

# SPUNTI DI RIFLESSIONE SU ALCUNI ASPETTI DEL CULTO DI BELENO E DI ANTINOO DIVINITÀ SALUTIFERE E SALVIFICHE AD AQUILEIA. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E MODALITÀ RELIGIOSE.

ANNALISA GIOVANNINI

**G**li studi su Beleno risultano costantemente approfonditi da una serie di indagini, volte ad esaminare di volta in volta argomenti specifici di primaria importanza<sup>1</sup>.

Allo stato attuale appaiono privilegiate le connotazioni culturali di età repubblicana -specie in relazione alla testimonianza epigrafica di *Iulium Carnicum*<sup>2</sup> - ed il momento di riviviscenza fra II e III sec.d.C., collegato con fenomeni di natura politica e con i fermenti ideologici dalle province orientali<sup>3</sup>.

Riguardo al tipo di culto, sulla scorta di considerazioni legate a quanto attestato in Gallia e in Norico -divinità solare connessa a riti propiziatori per coltivazioni e pascoli<sup>4</sup> - si sarebbe delineata con sufficiente chiarezza una sfera d'azione in ambito oracolare e terapeutico<sup>5</sup>

per l'assimilazione con Apollo, esplicitamente provata ad Aquileia da sette testimonianze epigrafiche di epoca imperiale, ed all'associazione con *Valetudo* su un'aretta votiva dedicata a Beleno in età preaugustea e riutilizzata in questo senso nel III sec.d.C.<sup>6</sup>.

In questa sede appare opportuno tentare una riconsiderazione, meramente propositiva, di un aspetto della divinità, esaminato da Paola Cassola Guida ed approfondito da Ida Chirassi Colombo<sup>7</sup>, dato che esso, partendo da un presupposto storico, ha indotto a formulare nuove ipotesi interpretative sulla morfologia strutturale della divinità.

Si tratta di quanto espresso dall'epigramma in testa ad un'iscrizione rinvenuta a Tivoli, nel cosiddetto

Si ringrazia la dott.ssa Franca Maselli Scotti, Soprintendente Reggente per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per la cortese sollecitudine dimostrata nel consentire lo studio dei reperti. Un ringraziamento al dott. Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine ed alla dott.ssa Francesca Tamburlini, responsabile della Sezione Manoscritti e Rari della predetta Biblioteca, per avere permesso la pubblicazione dei disegni di Leopoldo Zuccolo contenuti nel manoscritto Fondo principale 853/a. Gratitudine va anche espressa al personale della Biblioteca dei Civici Musei di Trieste per l'aiuto prestato nella ricerca di testi d'epoca.

Le immagini sono tratte dall'Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; la tavola senza numero è tratta da MAIONICA 1893=BUORA 2003, la fig. 4 da BUORA 1979.

<sup>1</sup> Calderini 1930, 93-110; Brusin 1939; Maraspin 1967-68; Ianovitz 1972, 38-43; Chirassi Colombo 1976, 175-185; Verzár-Bass 1991, 275-276; *Inscr.Aq.*, 51-52; Fontana 1997, 153-165; Šašel Kos 1999, 25-27; Verzár-Bass 2000, 149-151; Šašel Kos 2000, 40-41; Wojciechowski 2000; Wojciechowski 2001, 29-38; Šašel Kos 2001, 312-313; Istenič 2002, 451-452; si vedano ancora le osservazioni in Zaccaria 2000.

<sup>2</sup> *CIL*, V 1829; Mainardis 1993, 98-99; Zaccaria 2001, 144; Mainardis 2001, 191, 194; su tale documento si vedano anche, per le osservazioni legate all'origine del culto stesso, Verzár-Bass 1991, 275-276; Wojciechowski 2002, 30-31; per le epigrafi di età repubblicana presenti ad Aquileia, *CIL*, I<sup>2</sup> 3411 = *Inscr.Aq.* 3 = Fontana 1997, 193, n. 18, fig. 15; *CIL*, I<sup>2</sup> 3412 = *Inscr.Aq.* 4 = Fontana 1997, 189, n. 13, fig. 9; *CIL*, I<sup>2</sup> 3413 = *Inscr.Aq.* 5 = Fontana 1997, 193-194, n. 19, fig. 16.

<sup>3</sup> Fontana 1997, 159-162; si veda anche Chirassi Colombo 1976, 180: *CIL*, VI 2800=32544 e *CIL*, VI 32542a, trovate a Roma, dedicate da pretoriani *cives ex Pannonia inferiore Cotinorum*, datate dalla citazione interna di Giulia Mesia, Giulia Mamea e Severo Alessandro.

<sup>4</sup> Fontana 1997, 162.

<sup>5</sup> Majonica 1895, 191, n. 48; Calderini 1930, 104; Maraspin 1967-68, 150; Verzár-Bass 1996, 222; Fontana 1997, 162.

<sup>6</sup> Per *Valetudo*, *CIL*, I<sup>2</sup> 3413 = *Inscr.Aq.* 5; Chirassi Colombo 1976, 180 e 183; Fontana 1997, 193-194, n. 19, fig. 16; Prosperi Valenti 1998, 167, n. 21, tav. XV; Tiussi 1999, 31, nt. 13; Wojciechowski 2001, pp. 38-39.

<sup>7</sup> Cassola Guida 1965, 40-42; Chirassi Colombo 1976, 184-185.

<sup>8</sup> *CIL*, XIV, 3535 = *InscrIt.* IV, 1, 35; Calderini 1930, 102, n. 71 e nt. 1, con l'osservazione che ci furono dubbi sulla sua autenticità, poi fugati: "Il Mancini nella prossima pubblicazione delle iscrizioni di Tivoli e per lettera m fa sapere che, riesaminata la questione, egli ritiene l'iscrizione autentica"; l'opera cui Calderini allude è Mancini 1952, n. 35; Giuliani 1970, 31, nt. 20: "Epigrafe frammentaria, proveniente probabilmente da un edificio sepolcrale lungo la via Tiburtina presso il cosiddetto Tempio della Tosse"; Meyer 1991, 164-165, IE3, 210; Wojciechowski 2001, p. 39, nt.90; sulla cosiddetta Torre della Tosse, Conticello 1966, 890-891; Giuliani 1970, 203-215; Coarelli 1984, 74-77.

Tempio della Tosse, in cui Beleno e Antinoo vengono equiparati per bellezza e gioventù<sup>8</sup>. E' già stato rilevato come l'assunzione fra gli dei di Antinoo non venne legata ad alcuna definita figura, in modo che, quale segno della lealtà verso la casa imperiale ed attraverso le classi dirigenti locali<sup>9</sup>, fosse possibile rivestire il giovane bitinio dei caratteri più consoni all'accettazione: si può però fissare la cerchia di tali divinità sulla base degli aspetti formali che si avvicinano alla vicenda del nuovo essere divino<sup>10</sup>.

Al fine di cogliere il motivo per cui è stata fatta tale comparazione fra Antinoo e Beleno, che porta ad una identificazione completa, è parso così necessario alle studiose partire da un presupposto che concernesse comunanza di vicende, iniziando dalla tipologia stessa della morte dell'*eromenos*<sup>11</sup>, cui succede la rinascita in forma nuova, connotata da un destino di immortalità<sup>12</sup>.

Ciò sottintenderebbe che anche Beleno ebbe un destino di morte, poi sconfitto secondo i percorsi tipici della ierogenesi, con palesi nessi mitico-rituali ai giovani che il politeismo greco ha unito ad Apollo in miti di natura funeraria, legati all'acqua<sup>13</sup>. Sembra lecito chiedersi se pure la prova di passaggio di Beleno sia stata legata all'ambiente acquatico, come parrebbero suggerire i suoi legami con scaturigini dalle proprietà medicamentose<sup>14</sup>, e se essa venne determinata non da un gesto di amore spontaneo, bensì da atti di coercizione, come è stato rilevato per tutte le divinità che hanno subito la morte<sup>15</sup>.

Un altro punto in comune con le figure giovanili del corteggio apollineo può essere notato in alcuni aspetti che ricordano forme di metamorfismo vegetale, per cui determinate piante assurgono a simbolo stesso della divinità che ha subito il passaggio: per Beleno il richiamo è al giusquiamo, *bilinountia* (in latino *apollinaria*), dagli effetti significativamente simili, a seconda del dosaggio, a quelli dati dall'atropina<sup>16</sup>. Giova considerare che tale fenomeno coinvolse anche Antinoo, collegato al fiore del loto, pianta acquatica simbolo stesso, nell'avvicinarsi ciclico della vita e della morte, dello spirito vitale che rinasce<sup>17</sup>.

Se come termine di confronto con Antinoo venne scelto proprio Beleno, ciò indicherebbe una conoscenza diffusa ed assodata dei termini della vicenda: l'epigramma in questione è stato posto proprio su un monumento funerario<sup>18</sup>, particolare che induce a postulare un forte valore nato da credenze sentite, legate verosimilmente alla speranza di una rinascita nell'oltretomba.

Nel sottile gioco di relazioni che condussero all'assimilazione potrebbero avere contribuito, oltre ai termini del passaggio alla nuova dimensione, anche altri aspetti, come la stessa identificazione fra Beleno ed Apollo: sia pure considerando la complessità delle discussioni sull'Arco di Costantino ed i significati dell'apparato ornamentale, si può ricordare l'ipotesi che correla l'assenza di Antinoo nel medaglione con la scena di sacrificio ad

<sup>9</sup> Beaujeu 1955, 249; Evers 1995, 447; Calandra 1996, 158-159 e 161; Bonanno Aravantinos 1998, 170; sugli aspetti del culto prestatto ad Antinoo, in particolare Meyer 1991, 198-208 e 251-260; sulle varie dinamiche della divinizzazione si veda Glaser 2004.

<sup>10</sup> Marconi 1923, 242; per una visione d'insieme delle divinità alle quali Antinoo venne assimilato, Mayer 1991, 164-173, IE1-18.

<sup>11</sup> Sulla vicenda si hanno notizie specie da Cassio Dione, seppure epitomato, il quale, come è stato rilevato in Arrigoni 1982, 233, era significativamente originario della Bitinia: è attraverso le sue parole che si conoscono le tre ipotesi sulla morte del giovane, *Dio Cassio*, LXIX, 11; inoltre S.H.A. *Hadr.* 14,5-6; sulla volontà imperiale di ribadire un incidente e di negare il suicidio, implicita nello statuto del collegio funerario di Diana e Antinoo a Lanuvio, Beaujeu 1955, 244; Malaise 1972a, 422; Voisin 1987, 262-266; Calandra 1996, 145-146.

<sup>12</sup> Chirassi Colombo 1982, 185.

<sup>13</sup> Chirassi Colombo 1982, 308; Chirassi Colombo 2001, 200-201.

<sup>14</sup> L'attenzione si è spesso appuntata sulla presenza nel *corpus* epigrafico relativo a Beleno di due dediche alla *Fons Beleni*, una proveniente dal nucleo rinvenuto alla Beligna, la seconda da Monastero (*CIL*, V 754=*Inscr.Aq.* 152; Maraspin 1967-1968, 155, n. 22; *CIL*, V 755=*Inscr.Aq.* 153; Maraspin 1967-1968, 155, n. 23; Wojciechowski 2000, 180). Secondo gli studi a riguardo, esse, proprio per la connessione al dio come titolare, indicherebbero in maniera evidente la valenza salutare attribuitagli, Arnaldi 1999, 54. Per quanto concerne l'identificazione di tali sorgenti dalle proprietà medicamentose, questione di notevole importanza se si pensa alla costruzione di santuari attorno ad una fonte dalle proprietà terapeutiche accertate, su cui Ginouvès 1994, 237, si è proposto che la prima sgorgasse alla Beligna in prossimità del tempio che doveva sorgere nel sito e che la seconda corrispondesse a scaturigini localizzate in prossimità dell'altro luogo di culto a Beleno postulato ad Aquileia, nella zona, cioè, del cosiddetto fondo Rosin, nella parte settentrionale della città, Arnaldi 1999, 55: l'iscrizione pertanto proverrebbe da qui e sarebbe giunta a Monastero per movimenti di materiale, Calderini 1930, LXXIII, CVI-CVII; Arnaldi 1999, 56. Il dedicante dell'areta, *T. Kanius lanuarius*, sacerdote di Feronia, appare tuttavia legato anche all'area culturale di Monastero, come prova la dedica alla dea rinvenuta proprio all'interno di quella serie omogenea di rinvenimenti che permise a Enrico Maionica, *Maionica* 1893, 28, n. 1, di posizionare qui nella pianta della città il santuario isiac: in entrambi i casi si tratterebbe di dediche a divinità collegate alle acque, che connotano bene la sfera religiosa all'interno della quale si muoveva il predetto personaggio, Giovannini 2001, 297. Ci si può ancora domandare, in via del tutto propositiva, se la dedica alla *Fons* sia davvero giunta a Monastero per cause esterne oppure se è possibile postulare l'ipotesi di suggestive connessioni.

<sup>15</sup> Wiens 1980, 1277.

<sup>16</sup> Maraspin 1967-1968, 148; Chirassi Colombo 1976, 185; sugli effetti, Diosc. IV, 68; inoltre Apul., *De virtutibus herbarum*, 5.

<sup>17</sup> Beaujeu 1955, 252, nt. 1; Mostafa 1994, 243-244.

<sup>18</sup> Va ricordata in questo contesto la valenza funeraria del collegio di Diana ed Antinoo a Lanuvio, nato da un accostamento del tutto peculiare fra le due figure, Voisin 1987, 262-264.

Apollo proprio alla percezione di una identità fra il giovane divinizzato ed il dio<sup>19</sup>.

Va valutata ancora la valenza oracolare propria di Beleno, evinta, oltre dalla stessa identificazione con Apollo, anche da un passo di Valerio Massimo, che, sebbene tardo, parla di legami che sembrano tradizionalmente associati fra il dio e l'aruspicina<sup>20</sup>, nonché dall'espressione *divino numine*, che presuppone visioni oniriche, presente su un'aretta aquileiese<sup>21</sup>. In questo senso volge pure l'associazione sulla già citata aretta opistografa con *Valetudo*, espressione divina della salute fisica, legata ai responsi oracolari<sup>22</sup>.

Secondo le fonti sarebbe stato proprio Adriano, cultore di quanto attinente al mondo ultraterreno, visitatore dei santuari di culti oracolari e misterici (senza voler presupporre con questo una conoscenza di Beleno da parte dell'imperatore, per quanto tale ipotesi vista la presenza a *Tibur* della Villa appaia per lo meno suggestiva), ad avere incoraggiato per il culto di Antinoo, nella città fondata in suo onore e ricordo, questo particolare aspetto: il nuovo dio avrebbe così reso profezie, sia pure sulla scorta di responsi di base scritti dallo stesso imperatore<sup>23</sup>.

Passando alla presenza del culto di Antinoo ad Aquileia, nota negli studi per avere restituito attestazioni sotto forma di tre placchette in terracotta e di un busto in marmo greco<sup>24</sup>, pare di poter porre due questioni: la prima riguarda l'origine stessa della venerazione prestata nella città altoadriatica alla nuova divinità, se essa cioè sia stata indotta *in loco* da quell'insieme di motivazioni a sfondo politico, tipiche specie per l'Occidente, cui si è fatto cenno, oppure se sia possibile postulare l'arrivo del culto dall'esterno. In quest'ultimo caso, oltre a conside-

rare quanto si può ricavare dalle stesse piastrelle, sembra opportuno ponderare anche altre ipotesi. La seconda questione verte sull'assimilazione fra Beleno ed Antinoo: ci si domanda se, data la grande importanza rivestita da Beleno ad Aquileia, alla sua base, a prescindere dall'area in cui tale paragone è stato effettivamente formulato e al di là della possibile origine di *Q. Siculius*<sup>25</sup>, non possano essere ipotizzate azioni condotte proprio in ambito aquileiese e da qui irradiatesi, le quali avrebbero contribuito a conferire ad Antinoo dei caratteri definiti.

Nell'ambito della discussione sulla morte del bitinio, indipendentemente dalle effettive sue modalità, è stata posta in risalto l'importanza fondamentale del luogo dove essa avvenne: si ribadisce come appaia semplicistico pensare che sia stata solo la caduta nelle acque del Nilo ad avere dato origine ad un culto così sfaccettato, nel quale si compenetrano tratti di natura iniziatica, sotterrica, oracolare ed oltretombale<sup>26</sup>. E' invece sembrato che sia stata la sacralità dell'area, anche se ormai evanescente, ad avere cooptato e poi collocato Antinoo in un preesistente apparato rituale, il quale proprio grazie ad Antinoo si articola e si fissa in maniera definitiva con tratti occulti<sup>27</sup>.

In base alla stessa localizzazione di Antinoo sono state formulate altre interessanti osservazioni, concernenti la morte del giovane, basate su emissioni monetali che mostrano al rovescio Adriano stante, armato di lancia, in atto di calpestare un coccodrillo, animale indicativo del Nilo<sup>28</sup>. Esclusa per motivi ideologici l'ipotesi che tale atto sia segno di una *venatio*, si è pensato che l'animale indichi il dio-coccodrillo Sobek-Soknopaios, nel quale si compenetravano aspetti sia maligni che benigni, tali da

<sup>19</sup> Coarelli 1986, 252; Evers 1991; Meyer 1991, 213-216 e 231-233 con particolare attenzione al significato di Antinoo nella costruzione politica adrianea; Calandra 1996, 153-154; particolare attenzione al significato della caccia, quale momento propiziatorio dell'incontro con la divinità, ma con l'ipotesi che vengano meno i riferimenti alla caccia libica del 130 (su cui Aten. XV, 677, d-f), in Calcani 1996-1997, 192-193.

<sup>20</sup> S.H.A., *Vita Maximi duo* 22, 1-2: *deum Belenum per haruspices respondisse*; Chirassi Colombo 1976, 181-182.

<sup>21</sup> *Inscr.Aq.* 208: qui G. Brusin propone però lo scioglimento *F(orti) [F(ortunae) s(acrum)]*, non ritenendo plausibile la soluzione che concerne la Fonte di Beleno, data sia l'esiguità delle attestazioni, sia la maggiore coerenza di un voto sciolto alla Fortuna da parte di un nummulario. Se tuttavia si accetta lo scioglimento *F(onti) [B(eleni)]*, prospettato in Majonica 1895, 191, n. 48; Calderini 1930, 97, n. 31; Fontana 1997, 162, si avrebbe qui la terza attestazione relativa alle acque, per cui si rimanda alla nt. 14.

<sup>22</sup> Fontana 1997, 163; Prosperi Valenti 1998, 43.

<sup>23</sup> S.H.A., *Hadr.* 14,7; Guarducci 1965, 215-217; Mambella 1995, 37; sull'interesse di Adriano verso l'astrologia anche Syme 1976, 294-297; Calandra 1996, 157.

<sup>24</sup> Sulle placchette Blum 1913, 74, fig. 1 (calco dell'originale); Brusin 1929, 211, fig. 153; Pascal 1964, 21; Cassola Guida 1965; Cassola Guida 1965a, 331-332, n. 458; Meyer 1991, 159, IC9, taf. 122; Zaccaria 1992, 46-47, n. 70; Wojciechowski 2001, p. 40. Sul busto Maionica 1911, 62, n. 78; Cassola Guida 1965b, 482, n. 693; tav. CLIII, 323; Borda 1972, 74; Scrinari 1972, 65, n. 191, fig. 191; Budischovsky 1977, 131, n. 41; Meyer 1991, 26, I3, taf. 3 (rientra nell'Haupttypus); Wojciechowski 2001, p. 40.

<sup>25</sup> Sulle motivazioni della presenza del culto di Beleno a Tivoli, forse risalente ad una specie di alleanza momentanea fra Tiburtini e Galli nel IV sec.a.C., si rimanda a Fontana 1997, 164, nt. 801; sulle origini di *Q. Siculius* Meyer 1991, 210.

<sup>26</sup> Arrigoni 1982, 232-233.

<sup>27</sup> Ibidem.

<sup>28</sup> Mattingly 1976, CLXXXII, 475, 485-486, nn. 1552-1553 e 1617-1620, tav. 91, 2 (rovescio); Levi 1993, 82-84; sulla monetazione di Adriano, Serafini 2002; su questi aspetti anche Fears 1977, 238-249.

renderne molto viva l'adorazione, specie nella Heptanomia e in particolare nell'Arsinoite<sup>29</sup>. L'evidente gesto di vittoria dell'imperatore, del quale non sono conosciuti atti in Egitto legati a episodi violenti, sarebbe connesso con un fatto talmente significativo da giustificare emissioni monetali<sup>30</sup>: l'evento sarebbe stato individuato proprio nella morte di Antinoo, avvenuta verosimilmente mentre le navi imperiali si muovevano fra Arsinoe e Tebaide<sup>31</sup>. Giacché tale tratto del Nilo era infestato da coccodrilli, si è postulato che il giovane, in seguito alla caduta nelle acque, sia stato divorato da tali animali, gesto intriso di profondi significati religiosi dato che la sarcofagia era considerata una forma di distruzione-trasustanziazione della carne, prologo quindi dell'apoteosi<sup>32</sup>, in accordo con la divinizzazione accordata agli annegati nelle acque del fiume almeno a partire dalla Bassa epoca<sup>33</sup>. E' proprio con Adriano che appaiono significative testimonianze dell'importanza data al culto del Nilo: non è stato anzi escluso che esse abbiano avuto un incremento o un'enfaticizzazione con la morte del giovane<sup>34</sup>.

Va anche considerata, oltre alla canonica assimilazione con Osiride<sup>35</sup>, anche la presenza del giovane bitinio, associato alle grandi divinità alessandrine, nei luoghi cultuali isiaci, attestata dalle iscrizioni provenienti rispettivamente dall'Iseo Campense, posta da un profeta, rango sacerdotale isiaco, e dal cosiddetto "Iseo di Porto"<sup>36</sup>. Sarebbero da valutare poi le capacità salutari e iatromantiche di Iside, la quale, in base a tradizioni egi-

ziane raccolte e tramandate da Diodoro Siculo, avrebbe resuscitato il figlio Horus, trovato morto sott'acqua: per i sacerdoti egiziani Horus sarebbe equivalso ad Apollo<sup>37</sup>.

Sulla scorta di quanto finora detto, sembra quindi non inutile chiedersi se per la ricezione ad Aquileia del nuovo dio non ci sia stato un accoglimento mutuato direttamente dall'ambiente religioso egiziano, sulla scorta dell'apertura manifestata ad Aquileia nei suoi confronti e dei diretti contatti con tale area testimoniati da numerose fonti<sup>38</sup>. In tal caso, avrebbe contribuito, presumibilmente in accordo con il corpo sacerdotale di Beleno, definito "raggruppamento della massima importanza"<sup>39</sup>, il verosimile favore del clero del santuario di Iside e Serapide situato nell'odierna località di Monastero<sup>40</sup> (tav. A): la forza anche ideologica di tale gruppo infatti trasparirà in maniera rilevante nel 167-168 attraverso la presenza di *Harnouphis, ierogrammateus*, ossia addetto alla lettura

## TAV. A

ENRICO MAIONICA: FUNDKARTE 1893 (DA MAIONICA 1893=BUORA 2003). AL PUNTO A, LA BRAIDA MOSCHETTINI; AL PUNTO B, EX FONDO ROSIN, LUOGO DI RITROVAMENTO DEL NUCLEO DI ISCRIZIONI SACRE A BELENO; AL PUNTO C, LOCALIZZAZIONE A MONASTERO DEL SANTUARIO DI ISIDE E SERAPIDE.

<sup>29</sup> Levi 1993, 83; Sfameni Gasparro 1999, 411.

<sup>30</sup> Mattingly 1976, CLXXXII giudica il tipo inspiegabile; l'ipotesi di Levi è accettata da Serafini 1998, 195-196, benché l'A. non escluda riferimenti al provvedimento adrianeo con il quale vennero dilazionati i tributi a causa dei raccolti danneggiati da insufficienti inondazioni del Nilo nel 135.

<sup>31</sup> Levi 1994, 83-85.

<sup>32</sup> Levi 1993, 87-88 e 142; discussione sulla morte del giovane in Voisin 1987, 264; sulla dibattuta questione della tomba di Antinoo, con susseguenti ipotesi sull'originaria posizione dell'obelisco Barberini, Grenier, Coarelli 1986; sull'obelisco in particolare Bresciani 1986, 88-98, con l'ipotesi che, data la complessità concettuale del testo, esso vada ascritto all'opera di uno *ierogrammateus*; da ultimo Meyer 1991, 175-178, I F, tavv. 126-128; una breve, ma esauriente storia degli spostamenti del monumento in Beaujeu 1955, 253; Nota 1975, 62-63; Meyer 1991, 175.

<sup>33</sup> Beaujeu 1955, 244.

<sup>34</sup> Malaise 1972a, 423-424; Bonneau 1994, 57; sul risalto dato a partire da Adriano al potere vivificante dell'acqua del Nilo, Leclant 1974, 266; Capriotti Vittozzi 2000, 139; sull'interesse di Adriano verso l'Egitto ed il Nilo Grimm 1997, 129-130.

<sup>35</sup> Riguardo all'assimilazione di Antinoo con Osiride, attestata da documenti di vario tipo, nonché la sua raffigurazione quale sacerdote isiaci nel busto ai Capitolini (probabilmente da Villa Adriana), Chirassi Colombo 1976, 185; Arrigoni 1982, 233; Bresciani 1986, 88-98 con l'osservazione, per quanto dubbiosa, di come *CIL*, XIV 2112 fissi il *dies natalis* di Antinoo al 27 novembre, ossia nel periodo dell'*inventio Osiridis*; Meyer 1991, pp. 120-121, IV, 1-3, tavv. 105-108, 1; si vedano inoltre le immagini di Antinoo-Osiride su monumenti tombali di carattere privato, come l'altare di *Fabia Stratonice*, Grenier 1978, pp. 24-28, tavv. VI-VII e XV-XVI. Sul predetto busto in marmo rosso antico, si veda l'esegesi in *Iside* 1997, 418-420, V, 39.

<sup>36</sup> *IG* XIV 960-961; Moretti 1964, 196-197, n. 2, fig. 2; Vidmann 1969, 194, n. 383, 199, 395; Malaise 1972a, 93, n. 13 e 134, n. 75; Malaise 1972a, 424; Sacco 1984, 18-19, 6; Meyer 1991, 172-173, I E 18; Mambella 1995, 40. Sui luoghi di rinvenimento delle due epigrafi, Gallo 1997; Sist 1997, specie 303 per l'Arco Camilliano nelle cui vicinanze venne in luce il reperto; Zevi 1997; sul profeta, Meyer 1991, 246; Corti 2002, 84.

<sup>37</sup> Sfameni Gasparro 1999, 404, in cui è riportato il passo di Diod. Sic. 25, 3-5; va ancora riscontrato che a Soknopaios Nesos esisteva una sede oracolare di cui Iside era titolare proprio con il dio-coccodrillo Sobek-Soknopaios: le domande volgono spesso su come ottenere guarigioni, ibidem, 414.

<sup>38</sup> I contatti commerciali con l'ambito alessandrino si stanno delineando sempre più come fattivi e precoci: oltre agli studi sulla Kleinkust condotti da Carina Calvi (per cui a titolo d'esempio Calvi 1980), si rimanda a quanto delineato dai gioielli, Giovannini 2002b.

<sup>39</sup> Ianovitz 1972, 38.

<sup>40</sup> Per la localizzazione del santuario, Maionica 1893, 28, n. 1=Buora 2000b, 71; l'importanza del santuario era tale da connotare, come accaduto a Roma per l'iseo della *Regio III*, l'intera zona con la denominazione *ab Ise et Serapide*, desunta da un "gettone" in giallo antico recante appunto tale scritta, Mainardis 2002, 572, fig. 5



dei testi sacri in lingua egizia. Dallo stesso orgoglio con cui il personaggio dichiara nella dedica da lui posta alla dea *epiphanés* la propria nazionalità e soprattutto la specializzazione raggiunta trapelerebbe la presenza, come attestato iconograficamente a Pompei, di un corpo sacerdotale aquileiese in grado sia di accogliere l'illustre mago, sia di indirizzare gli adepti verso visioni di ampio respiro, forse modellate, in base alla pregnante presenza di Osiride, sull'inquietudine della sopravvivenza nell'oltretomba<sup>41</sup>.

Passando ora alle evidenze materiali su Antinoo, le placchette (fig. 1), lavorate a stampo e verniciate, sono munite di un foro pervio in vista del fissaggio ad un supporto e presentano il busto di Antinoo volto a destra, in rilievo, ripreso da una matrice a sua volta ricavata da una moneta con legenda H ΠΑΤΡΙΣ ANTI-NOON ΘΕON<sup>42</sup>. La patria cui si fa riferimento è la città di *Bythinion-Claudiopolis*, l'odierna Bolu o Boli, nella Bitinia orientale, nota nelle fonti per la fertilità del territorio e soprattutto per avere dato i natali nel 110 ad Antinoo, conosciuto qui da Adriano nel 123<sup>43</sup>. Riguardo alle emissioni monetali battutevi, significativa è la serie di bronzi che recano al diritto il busto di Antinoo accompagnato dalla legenda ANTINOON H ΠΑΤΡΙΣ oppure ANTINOON ΘΕON o ancora HPOC ANTINOOC: sul rovescio compare di frequente la raffigurazione di Antinoo come Hermes o come Dioniso, testimonianza esplicita del fatto che a partire dal 131 il culto del giovane -assimilato con Hermes in Bitinia e con Dioniso in Asia Minore- ebbe un grande svilup-

po nella città di nascita, dove venivano celebrati i suoi misteri<sup>44</sup>. Riguardo all'inquadramento cronologico, le emissioni con il ritratto di Antinoo sarebbero iniziate in occasione del quarto anniversario della morte ed andrebbero perciò datate tra il 133-134 o il 134-135 e il 138 d.C.<sup>45</sup>.

In particolare, l'emissione riprodotta sulle placchette apparterebbe ad una delle più esteticamente riuscite della serie, con sul rovescio la rappresentazione di Antinoo stante, con una stella sovrastante, simbolo del catasterismo<sup>46</sup>, accompagnato da un toro, la cui presenza è stata interpretata come un'allusione alla sfera dionisiaca o come simbolo di vitalità<sup>47</sup>. Davanti al giovane sorge un fiore di loto, simbolo di rinascita<sup>48</sup>.

Tornando all'esame delle piastrelle, non è al momento rintracciabile il contesto del ritrovamento, avvenuto verosimilmente in momenti e in luoghi diversi, come suggerirebbero le stesse modalità di entrata nel patrimonio museale dei tre esemplari. Uno, infatti, reca un numero (inv. 8614) appartenente alla reinventariazione dei reperti operata dall'amministrazione italiana tra il maggio ed il novembre del 1915: ciò significa che l'oggetto faceva già parte delle collezioni, anche se al momento non è risultato possibile rintracciare il numero dell'amministrazione austro-ungarica<sup>49</sup>. Due, invece, portano numeri di inventario pertinenti alla Raccolta Comunale (R.C. 748 e 749), istituzione fondata nel 1873 e confluita nell'Imperial-Regio Museo fra il 1882 e il 1883<sup>50</sup>: anche in questo caso è possibile ricostruire solamente l'effettivo rinvenimento nelle terre di Aquileia.

<sup>41</sup> Sull'iscrizione Boffo 2000, 122-123; sui legami tra Marco Aurelio e *Harnouphis*, presente ad Aquileia già nell'inverno 167-168 e comunque entro il 171, Buora 2002, 96 e Maselli Scotti 2002, 140; sulla presenza di Osiride Giovannini 2001, 170-171; Giovannini 2002, 231; sul ruolo delle letture sacre in lingua originale, Capriotti Vittozzi 2000, 125 e 138-139.

<sup>42</sup> Cassola Guida 1965, fig. 1; Meyer 1991, taf. 122.

<sup>43</sup> Equini Schneider 1987, 111; recenti scavi hanno evidenziato lungo il lato orientale della collina che coronava l'acropoli resti architettonici riferibili ad un edificio culturale, identificato con il tempio dedicato al favorito dell'imperatore: a testimoniare l'imponenza della struttura, oltre a rocchi di colonna, sono stati recuperati pilastri marmorei riccamente decorati da girali d'acanto e figure animate, e parti di architrave ornate da protomi di medusa, ibidem, 112, 115, 117, figg. 1, 3-5; inoltre Bonanno Aravantinos 1998, 170.

<sup>44</sup> Equini Schneider 1987, 114; Mosch 2001, 110, 115, 119 e 124, tav. 12, A1.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Su tale onore, significativamente concesso in precedenza solamente a membri della casa regnante, Meyer 1991, 172-173, I E 18 e 183-191 con disamina delle fonti antiche relative all'episodio; Levi 1993, 88; Mambella 1995, 30; Calandra 1996, 153-154 e 158-160; Bonnanno Aravantinos 1998, 171; sui significati della stella, fin dalla morte di Giulio Cesare, Moreno 1999, 23.

<sup>47</sup> Cassola Guida 1965, 39, fig. 2; sul tipo monetale Waddington, Babelon, Reinach 1908, 267-268 e 270, n. 13, taf. XLI,17; Blum 1914, 43, n. 4, taf. 2, 13; Beaujeu 1955, 252; Head 1963, 511; Meyer 1991, 147-148, Mü 4, taf. 116, n. 13.

<sup>48</sup> Si veda supra, nt. 17.

<sup>49</sup> La prima menzione dell'oggetto è in Maionica 1911, 62, n. 78; sulle caratteristiche che ebbe l'opera di reinventariazione del 1915 diretta da Ugo Ojetti, Giovannini 2001, 157-158.

<sup>50</sup> I due manufatti sono registrati con i numeri progressivi 226 e 227 ("Disco votivo con medaglia d'Antinoo ed iscrizione greca") negli "Inventari delle Collezioni d'antichità in pietra e delle varie anticaglie di proprietà dello Spett. Municipio d'Aquileja, compilato in parte all'atto del trasporto degli oggetti dal Museo Comunale nel Museo dello Stato nel luglio 1882, in parte all'atto della formale consegna, li 24/III/1883 e completato a seconda dell'incremento delle singole collezioni. Aquileia li 1 luglio 1897".

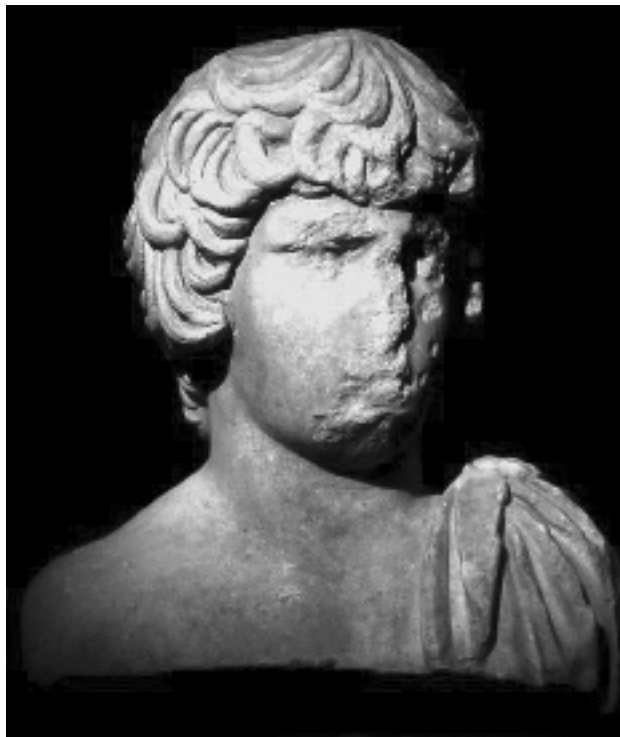


FIG. 1 UNA DELLE TRE PLACCHETTE IN TERRACOTTA VERNICIATA RECANTE L'IMMAGINE DI ANTINOO RICAVATA DA MONETA.

FIG. 2 IL BUSTO DI ANTINOO IN MARMO.

E' stato con interesse notato, in considerazione del materiale, lo stato di conservazione eccezionalmente buono dei tre manufatti, due dei quali sono integri, con appena delle scrostature nella vernice, mentre il terzo appare spezzato in tre parti, però perfettamente ricomponibili<sup>51</sup>.

Tale particolarità induce a postulare la provenienza da un contesto chiuso o comunque di natura particolare. Paola Cassola Guida ha formulato l'ipotesi di una funzione culturale, attribuendo alla piastrelle il valore di oggetti votivi<sup>52</sup>: le caratteristiche presentate potrebbero essere messe in relazione con un deposito oppure con

ragioni di *pietas*, già delineatesi ad Aquileia per oggetti culturali relativi a *Mithra*, che avrebbero determinato un seppellimento intenzionale in momenti peculiari<sup>53</sup>.

Come mostrano le stesse caratteristiche dei tre pezzi, che sembrano usciti dalla medesima matrice<sup>54</sup>, le piastrelle apparterebbero ad una categoria di carattere seriale, per la quale non è stata esclusa un'importazione, data la dedica da parte della patria<sup>55</sup>. Si potrebbe pensare ad un arrivo ad Aquileia sia attraverso movimenti di persone, sia tramite transazioni commerciali, ipotesi che rafforzerebbe l'idea di sentimenti particolari nei confronti del giovane dio e che, a sua volta, comporta

<sup>51</sup> Blum 1913, 75.

<sup>52</sup> Guida 1965, 42; Guida 1965a, 331-332; del parere anche Zaccaria 1992, 46-47.

<sup>53</sup> Maselli Scotti 2001, 280.

<sup>54</sup> Blum 1913, 74.

<sup>55</sup> Zaccaria 1991, 47; sulle caratteristiche di mercato degli oggetti culturali in ceramica, Sena Chiesa 1997, 158-159..

l'implicita esistenza di luoghi di vendita, i quali risultano in genere dislocati nelle vicinanze del luogo di culto<sup>56</sup>.

Va infine riletta e ponderata la proposta, ricordata da Hugo Meyer, che Gustave Blum, giovane e promettente studioso morto nella Grande Guerra, formulò nel suo studio del 1913 su Antinoo: i manufatti, sulla scorta di confronti valutati dall'autore, sono interpretati quali piastre da fissare con chiodi ad un tipo di sarcofago realizzato in legno<sup>57</sup>. Tale funzione potrebbe aprire nuove prospettive, specie in relazione ad un aspetto funerario del culto di Antinoo, sebbene si possa ancora pensare che, come assodato nel culto isiaco, una o più persone abbiano voluto portare con sé nella morte un oggetto simbolo delle proprie credenze<sup>58</sup>.

Passando al busto in marmo (fig. 2), si nota la fattura pregevole, con alcune caratteristiche leggermente devianti dalla norma quale codificata per le immagini di Antinoo, come la resa peculiare della capigliatura<sup>59</sup>, elemento che sembra quasi predominare sulla resa dei tratti del volto, poco accentuati: la mancanza di attributi indica che qui si intese onorare Antinoo come essere divino a sé stante<sup>60</sup>.

Un'indagine di archivio ha permesso il recupero di un dato che potrebbe essere inserito nell'ambito della discussione concernente i rapporti fra Antinoo e Beleno.

Esso è contenuto nel manoscritto "*Memorie autografe sugli scavi di Aquileja*" composto dal pittore udinese Leopoldo Zuccolo, direttore degli scavi dell'amministrazione napoleonica fra 1807 e 1813, nonché fondatore con Etienne-Marie Siauve del Museo Eugenio, la prima struttura museale pubblica di Aquileia<sup>61</sup>. Nel fascicolo IV si è infatti reperita una tavola che riproduce a matita il busto di

Antinoo, secondo due vedute, la frontale -mostrata idealmente come integra- e la laterale -con chiari riferimenti a tratteggio riguardo a lacune su naso e mento-, con indicazione della grandezza al naturale del pezzo<sup>62</sup> (figg. 3a-b). La nota saliente del commento, contenuto nel fascicolo VI e datato al luglio 1808, è costituita dall'osservazione che la scultura "*fu trovata dallo stesso sig. Moschettini*"<sup>63</sup>.

Tale chiosa, che costituisce l'unica indicazione a riguardo<sup>64</sup>, collega dunque la scultura ad un rinvenimento effettuato da Gerolamo de Moschettini, colui che in seguito, al ritorno del governo austriaco, riacquisterà, tra altre mansioni, l'affidamento degli scavi di antichità<sup>65</sup>. I terreni dei Moschettini si estendevano su vaste porzioni del territorio aquileiese, in parte ubicate in zone che si sarebbero in momenti successivi rivelate di grande interesse archeologico<sup>66</sup>: lo Zuccolo, non riportando la zona di ritrovamento lascia nella più totale incertezza, per cui il pezzo potrebbe essere stato rinvenuto anche in campi non di proprietà della famiglia. Tuttavia, a tale riguardo, assai suggestiva potrebbe risultare un'ipotesi che non escludesse *a priori* i possedimenti di Monastero oppure la zona in cui si apriva l'esteso fondo di proprietà (noto anche come "braida Moschettini") in cui Gerolamo fra il 1815 e il 1827 individuò, pur non riconoscendoli, i resti dell'anfiteatro<sup>67</sup>. Ad essa riportano le notizie sul ritrovamento del nucleo principale delle iscrizioni relative ad Esculapio, con conseguente localizzazione del tempio del dio medico nella zona tra le mura repubblicane ed il fiume, nei pressi della struttura di spettacolo, secondo precisi rapporti topografici modellati sulla situazione di Roma<sup>68</sup>.

<sup>56</sup> Si veda esempi riguardo ad Iside, Giovannini 2001, 300.

<sup>57</sup> Blum 1913, 74: l'ipotesi è accettata e riportata anche in Beaujeu 1955, 257 e in Mosch 2001, 110; Meyer 1991, 159, IC9, 248-249. Va ricordata anche l'esistenza di una quarta placchetta dalle caratteristiche analoghe presente in Museo, caratterizzata dalla figurazione nel disco di una pantera, motivo che riconduce all'ambito dionisiaco, Guida 1965, 37; Meyer 1991, 248.

<sup>58</sup> Giovannini 2002, 236; si vedano le osservazioni in Verzár-Bass 2000, 148 riguardo al fatto che molti materiali possono essere appartenuti non a santuari ufficiali, ma a contesti privati come *domus* e sepolture. Non sembra possibile istituire dei confronti con la classe dei medaglioni-appliques in terracotta con decorazioni legate al mondo isiaco attestati specie in vari centri lungo il Rodano, affiorati dal suolo o rinvenuti in tombe: questi, infatti, di produzione locale, di forma tondeggianti e senza fori, sarebbero pertinenti alla decorazione di vasi per vino o miele offerti per il Capo d'Anno, Le Corsu 1977, 256-257, 260, 270; Curto, Bongioanni 1994, 143 e nt. 16; Sena Chiesa 1997, 159; Clerc 1997, 531-532; *Iside* 1997, pp. 594-595, VI.6-7; 556-557, VI. 9 e 11-12; sull'eccezionale presenza di un esemplare in una tomba del territorio comasco, Sena Chiesa 1993, 204-205, fig. 30b; *Iside* 1997, 281, IV. 322.

<sup>59</sup> Scrinari 1972; Borda 1972; sulla ritrattistica di Antinoo anche Bonanno Aravantinos 1998, 171; sulla ritrattistica di Antinoo quale modello per l'ambito privato, Fittschen 1992-1993, 445, figg. 9, 1-2 e 10, 1-2.

<sup>60</sup> Beaujeu 1955, 249.

<sup>61</sup> Biblioteca civica di Udine "V. Joppi", Fondo principale, n. 853/a; su Leopoldo Zuccolo, Buora 1993; Buora 1997, 144-145; su Etienne-Marie Siauve, Commissario di Guerra assegnato al 2° Corpo della "Grande Armée", giunto a Udine nel 1806, Vigi Fior 1993.

<sup>62</sup> Fascicolo IV "*Abbozzi pegli scavi d'Aquileja*", carta 183.

<sup>63</sup> Fascicolo VI "*Sugli escavi ed antichità d'Aquileja*", carta 18, n. 18. Dopo alterne vicende, la collezione Moschettini venne acquistata dallo Stato nel 1887: il busto è segnato nell'*Accessionsjournal* dell'anno con la dicitura "*Antinoobüste, vielfach zerschlagen*".

<sup>64</sup> In Meyer 1991, 26 si rileva: "*Büste aus Aquileia, genauer Fundort unbekannt*".

<sup>65</sup> Sul Moschettini, Blason Scarel 1993.

<sup>66</sup> Blason Scarel 1993, 105, nt. 17.

<sup>67</sup> Maionica 1893, 37-38=Buora 2000b, 89-91; Blason Scarel 1993, 116-119; Tiussi 1999, 47-49.

<sup>68</sup> Blason Scarel 1993, 119; Tiussi 1999, 52-55; 138-145, I.A. 4-9, figg. 7-12.



FIG. 3 LEOPOLDO ZUCCOLO: IL DISEGNO DEL BUSTO DI ANTINOO IN VISIONE FRONTALE E LATERALE.

A sua volta, è stata ipotizzata la vicinanza, dalle sfumature cultuali, fra gli edifici dedicati ad Esculapio e Beleno, in base alla localizzazione lungo la via Giulia Augusta, fondo cosiddetto Rosin (part. cat. 598/24), del tempio di quest'ultimo<sup>69</sup> (tav. A). Qui, infatti, nell'inverno 1893–1894 venne messa in luce parte di un edificio con vano quadrangolare con absidi a Nord e a

Sud, il cui pavimento, a lastrelle poligonali di marmo, si presentava a un livello maggiormente più alto di quello delle absidi, in cocchiopesto e lastre marmoree<sup>70</sup>. Nelle opere murarie si ritrovarono reimpiegati frammenti scultorei ed una trentina di iscrizioni spezzate, dedicate a Beleno<sup>71</sup>. Nel marzo del 1938 Giovanni Brusin proseguì l'indagine nella zona, rinvenendo un'aretta a Beleno

<sup>69</sup> Verzár-Bass 1991, 277; Tiussi 1999, 55; Bertacchi 2003, 45; *contra* Fontana 1997, 154.

<sup>70</sup> Maionica 1894, 172, n. 108; Maionica 1895, 185-193; Maionica 1896-1897; Calderini 1930, 106; Brusin 1939, 14-16.

<sup>71</sup> Per l'elenco delle epigrafi ritrovate, Maraspin 1967-68, 156-158, nn. 27-57; inoltre Lettich 2003, 168-170, nn. 207-209. Grande fu l'eco che, per l'importanza di Beleno nel pantheon aquileiese, tale ritrovamento ebbe nella stampa locale: per completezza, dato che gli articoli di contenuto archeologico venivano mandati al giornale, o per lo meno venivano ispirati, da Enrico Maionica, Direttore dell'I.R. Museo dello Stato, si riportano qui i pezzi pubblicati nel "Corriere di Gorizia" rispettivamente in data 10 febbraio 1894 e 10 maggio 1894 (il primo pezzo è ripubblicato senza sostanziali varianti anche ne "L'Eco del Litorale" del giorno 21 febbraio): "Scavi ad Aquileja. In uno intrapreso in via privata sur un fondo situato nel centro di quella città, venne scoperta una serie di lapidi, are votive, dedicate la maggior parte al Dio Beleno, le quali un dì probabilmente appartenevano al tempio dedicato a questa divinità, che esisteva alla Beligna, frazione d'Aquileja, derivando appunto da Beleno il nome di Beligna. Queste are votive furono in gran parte mutilate già nei trascorsi tempi da mani barbare per servirsene alla erezione delle fondamenta d'un muro"; "Commissione archeologica. Dal protocollo della seduta 6 apr. p.p. della Commissione per la conservazione dei monumenti storico-artistici, rileviamo che l'egregio Prof. Majonica riferì sulla scoperta di singolare importanza fatta sulla strada che dal Museo d'Aquileja conduce a Terzo, consistente in centinaia di lapidi votive al Dio Beleno, il più venerato degli dei d'allora in Aquileja. Scopersero altresì le tracce dei canali di scolo della Fonte Beleni". Come si vede, nelle due notizie sono contenuti dati che discordano fra loro: se infatti nella prima le arette vengono riferite al tempio della Beligna, in base alle opinioni dello stesso Maionica, per cui infra, nt. 82, nella seconda, le tracce di canalette, verosimilmente

incorporata nelle murature: gli edifici vennero giudicati pertinenti ad un complesso termale tardoantico<sup>72</sup>. Recenti scavi sempre nella stessa zona hanno messo in luce un edificio absidato tardo sovrapposto ad un mosaico di fine I sec. d.C., correlabile al complesso sopra descritto, databile probabilmente nell'ambito del IV-V secolo<sup>73</sup>.

In mancanza di elementi certi vanno però tenute in conto altre ipotesi sul busto marmoreo, dato che una scultura legata alla sfera religiosa può cambiare anche in modo considerevole la funzione e il significato a seconda del contesto<sup>74</sup>. Va così ricordata la collocazione del rilievo di *Antonianos* con Antinoo-Silvano, compresente con Cibele in un santuario di minore portata situato in aperta campagna nel territorio di Lanuvio<sup>75</sup>, centro conosciuto soprattutto per la presenza del solo tempio che si conosca in Occidente dedicato al favorito<sup>76</sup>. Posto il fatto che la particolarità, cui si è fatto cenno, dei tratti somatici poco accentuati farebbe ritenere l'effigie un'immagine di culto<sup>77</sup> non va esclusa una collocazione nell'ambito più ristretto di un sacrario privato. Sebbene sia stato visto come la maggior parte dei ritratti di Antinoo provenga, quando il luogo di rinvenimento sia noto, da un ambito pubblico o semipubblico e solo una bassa percentuale da contesti di natura privata<sup>78</sup>, l'ipotesi di una tale dimensione potrebbe a sua volta comportare simbolismi e valenze fortemente politici in

momenti anche di molto posteriori al fiorire del culto, come dimostra il caso dell'Antinoo detto Casali<sup>79</sup>.

Come già per le piastrelle, pure per questo manufatto va notato il buono stato di conservazione: sono noti interramenti intenzionali di immagini raffiguranti il bitinio, quali il rilievo di *Antonianos*, rinvenuto rovesciato in un terreno umido, morbido e grasso, appositamente raccolto<sup>80</sup>. Al contrario, riscontri di atti iconoclasti, caratterizzati dalle tipiche rotture in tre pezzi ricondotte ad ambito ritualistico, sono stati appurati sui documenti epigrafici di Beleno: essi sono stati ricondotti alla reazione cristiana e significativamente accostati alla totale mancanza di testimonianze iconografiche del dio<sup>81</sup>.

Nella discussione va ora ricordata la questione, tuttora dibattuta<sup>82</sup>, sulla presenza di due luoghi di culto sacri a Beleno, in base alle evidenze offerte dalla zona suburbana posta a Sud nota come Beligna, toponimo che deriverebbe dal nome del dio<sup>83</sup>. Essa è legata al primo episodio di scavo, sia pure inteso come ricerca di oggetti di pregio, di cui si abbia notizia ad Aquileia. Nel 1548, Giovanni Savorgnan, feudatario di Belvedere, promosse ricerche a San Martino, sede abbaziale all'epoca in abbandono, per rinvenire oggetti che apparissero tanto pregevoli da potere essere inviati in dono gratulatorio al nuovo patriarca di Aquileia, Giovanni Grimani, che godeva fama di collezionista<sup>84</sup>. In ossequio alla predi-

riferibili al presunto impianto termale, vengono attribuite ai sistemi idraulici che avrebbero disciplinato le acque della *Fons Beleni*, segno implicito della presenza di un luogo di culto, per cui supra, nt. 14.

<sup>72</sup> Brusin 1939, 16-17; Verzár-Bass 2000, 149-150.

<sup>73</sup> Mandruzzato 1999, 309-323.

<sup>74</sup> Verzár-Bass 2000, 148.

<sup>75</sup> Quilici 1999, 106-107, fig. 16; sul rilievo anche Meyer 1991, 96-98, 175, taf. 86, 4-5, taf. 87; Bonanno Aravantinos 1998, 172-173.

<sup>76</sup> Sul tempio di Lanuvio e sul collegio, *CIL*, XIV 2112; Voisin 1987, 264; Meyer 1991, 207-208; Evers 1995, 447; Beard, North, Price 1998, 272; Beard, North, Price 1998a, 292-294; Quilici 1999, 104; riguardo all'iscrizione di Sočanica (*Municipium Dardanorum*), oltre all'integrazione *aedem* è proposta anche *statuam*, Voisin 1987, 264, nt. 34; Šašel 1978, 37-38, n. 501; Meyer 1991, 196-197.

<sup>77</sup> Liberati 1998, 181, n. 5.

<sup>78</sup> Bonanno Aravantinos 1998, 174: testa dalla villa romana di "Els Munts" presso Altafulla nella Tarraconense, che lo mostra come Dioniso.

<sup>79</sup> Va riconsiderato infatti che il culto di Antinoo avrebbe registrato persistenze, seppure legate a particolari sfere ideologiche, come paiono indicare sia le parole ostili della patristica, sia riscontri oggettivi, tra i quali quello appunto offerto dalla statua dell'Antinoo Casali, facente parte degli arredi della *domus* sul Celio appartenuta a *Gaudentius*, legato ai *Simmaci*, dove verosimilmente veniva ostentata come arredo nobilitante e come segno di fedeltà non solo religiosa agli ideali pagani. Per una discussione sulle fonti, Hanson 1980, 930-934; Guyot 1981; Meyer 1991, 249 e 269, n. 29; per le problematiche dell'Antinoo Casali, Spinola 1991, 970-978; Spinola 2000, 152-155; Spinola 2000a, 449-451, n. 38; sulla statua anche Meyer 1991, 47-48, 124, taf. 25-27. Vanno ancora annoverate le testimonianze di tipo particolare, come la laminetta plumbea proveniente dall'Egitto, databile al III-IV sec., in cui si prega Antinoo, visto come entità benevola, di fare innamorare una certa Ptolemais, Beard, North, Price 1998a, 266-267.

<sup>80</sup> Quilici 1999, 103.

<sup>81</sup> Ianovitz 1972, 26; Maselli Scotti 2001, 280; sulle ipotesi formulate sul cosiddetto "Giovane del Magdalensberg", Šašel Kos 2000, 42-43; Istenic 2002, 452; proposta riguardo una possibile identificazione con Apollo-Beleno di un bronzetto dal fiume Ljubljanica in Istenič 2001 e Istenič 2002; va citato il bronzetto con incisa sulla coscia sinistra l'iscrizione *M(arcus) Por(cius) Tertius/ Bel(eno) Augus(to) Concord(iae?)*, rinvenuto nel 1862 nel territorio di Concordia e attualmente disperso, datato in età augustea, Lettich 1994, 29-31, n.1; Mastrocinque 1995, 273-274; il fatto che il dedicante sia un uomo potrebbe essere attribuito ad una maggiore disponibilità dei dedicanti di sesso maschile, Bolla 2002, 94. Le arette mostrano alla sommità i segni per la collocazione di ulteriori elementi, verosimilmente costituiti da oggetti simbolici o immagini del dio: di questi non sono mai stata rinvenuti resti.

<sup>82</sup> A favore Calderini 1930, 105-106; Maraspin 1967-1968, 153; Verzár-Bass 1991, 277; Verzár-Bass 2000, 149; Bertacchi 2003, 45; contro, privilegiando l'ubicazione alla Beligna, Maionica 1893, 29=Buora 2000b, 73; Brusin 1939, 15 e 25; Fontana 1997, 154-155; dubbi in Buora 2000, 32.

<sup>83</sup> Maionica 1895, 185; Calderini 1930, 105; Frau 1968, 139.

<sup>84</sup> Calderini 1930, XXII; Zaccaria 1984, 138-141; Mainardis, Zaccaria 1993, 65-66; sulla località Giovannini 1998, 205-206; sul casato dei Savorgnan, Casella 2003.

lezione per il pezzo scritto, rinata nei secoli XV e XVI, la donazione si concentrò nei documenti epigrafici qui rinvenuti, il primo *corpus* di iscrizioni relative al culto di Beleno<sup>85</sup>.

Proprio per tale rinvenimento si è indotti a pensare che la scelta del luogo da parte dei Savorgnan non sia stata affatto casuale, ma dettata forse da altri rinvenimenti di cui non è rimasta memoria<sup>86</sup>, oppure da una serie di notizie nate dalla tradizione sull'uso del sito: è del 1521, infatti, la pubblicazione dell'opera del giureconsulto udinese Giovanni Candido "*Commentariorum aquilejensium libri octo*", ripubblicata in volgare nel 1544, che menziona il patriarca Massenzio (811–838) quale rifondatore del monastero benedettino proprio sulle rovine del tempio di Beleno<sup>87</sup>.

Anche per tale questione possono essere citati elementi di discussione desumibili da scoperte recenti.

La ricostruzione proposta da Heinrich Swoboda riguardo all'ubicazione dell'abbazia di S. Martino, basata sulla carta topografica redatta nel 1760 dal geometra Antonio Padoan<sup>88</sup>, colloca l'edificio nel punto più elevato della Beligna, il cosiddetto "Alto di Beligna", in un'area ad Est dell'attuale strada, prospiciente un vasto appezzamento segnato come proprietà dell'Arcivescovo di Gorizia, il quale corrisponde alle moderne particelle catastali 675–686 (fig. 4).

L'intera località è nota negli studi per la presenza di vaste aree necropolari che qualificerebbero l'uso dei terreni posti sia ad Est che a Ovest della strada in questo senso almeno dall'età augustea, come mostra quello che allo stato attuale è il corredo più antico finora presente nel patrimonio museale, rinvenuto alla Farella, coincidente con il culmine dell'"Alto" di Beligna, in una tomba a cremazione<sup>89</sup>.

Già i ritrovamenti d'epoca sembrano descrivere una peculiare presenza di tombe con elementi fortemente caratterizzanti, come indicano sia ritrovamenti di bare



FIG. 4 PARTICOLARE DELLA CARTA TOPOGRAFICA REDATTA NEL 1760 DAL GEOMETRA ANTONIO PADOAN: UBICAZIONE DELL'ABBZIA DI S. MARTINO NEL PUNTO PIÙ ELEVATO DELLA BELIGNA (DA BUORA 1979).

<sup>85</sup> Si tratta di dodici epigrafi (*CIL*, V 735, 737, 738, 739, 740, 742, 743, 744, 746, 747, 749, 754); Zaccaria 1984, 138; Mainardis, Zaccaria 1993, 65; si vedano le osservazioni su *CIL* V 742 in Cenerini 1991, 100-101.

<sup>86</sup> Si veda l'osservazione in Marcon 1956-1957, 55, sul fatto che Giovanni Candido possa avere tratto le notizie sull'abbazia di S. Martino da una fonte perduta.

<sup>87</sup> La citazione è contenuta nel libro IV, 18: "(Maxentius) Hic ex templi ruderibus prisci patrii Belis Dei monasterium Benedicti monachis Belinense Aquilejae extruxit"; nella traduzione in italiano, opera di Michele Tramezino, pubblicata a Venezia nel 1544, il passo è così reso "(Massentio)...edificò costui de le rovine del tempio di Bello antico dio della patria, il munisterio Belinese in Aquileja per i monachi di San Benedetto...". Taluni elementi parlerebbero di una fondazione pre-benedettine, ascritta al vescovo aquileiese Marcelliano (V sec.); la rifondazione da parte di Massenzio è provata dal titolo dedicatorio tipicamente franco-carolingio, Brunettini 2000, 269; sulla figura di Massenzio, Tavano 2000, 211; ancora le osservazioni in Buora 1979, 463. A titolo di interesse antiquario si cita la frase in Joppi 1867, 5: "La chiesa della Belligna presso Aquileja, come dalle cronache nostrali, si ha che venne fondata dal vescovo Marcellino (485-500) sulle rovine del tempio di Beleno, il Sole, e che vi furono introdotti i monaci dal vescovo Massenzio (811)".

<sup>88</sup> Swoboda 1906, 68 e 144; Brusin 1948, 6-7, fig. 1; Buora 1979, 445-446, fig. 1; sulla zona Vale 1931, 25-26; l'ubicazione dell'abbazia in tale punto compare nella carta della città del 1693, su cui da ultimi Bros 2000, 28-29. I.2; Buora 2003.

<sup>89</sup> Giovannini 1998, 211-212; Gagetti 2001, 343-344, n. 51; per un riassunto dei rinvenimenti sepolcrali, Buora 1979, 453-455.

infantili in piombo segnalati da Leopoldo Zuccolo nel 1809<sup>90</sup>, sia la presenza in urne rinvenute nel 1883 di letti funerari in avorio, manufatti dai significativi risvolti, i cui stilemi riportano ad una produzione alessandrina come risultato di dottrine iconografiche colte e raffinate<sup>91</sup>. Tutto ciò ha trovato una conferma con la necropoli scoperta nel 1993: tra le tombe spiccano quella di una donna verosimilmente iniziata ai riti isiaci, morta nell'ultimo quarto del I sec.d.C. e pertanto rientrante nei parametri delle cosiddette "inumazioni precoci", ed un sarcofago in piombo di tipo particolare (rivestimento di bara lignea)<sup>92</sup>.

Il dato che pare più interessante è che tale zona sepolcrale, in base a quanto rilevato dallo Swoboda, risulterebbe collocata, in quanto disposta nella p.c. 685/6 lungo il margine occidentale della strada che porta a Grado, ricalcante con leggere devianze il percorso romano, proprio nella zona *in antiquo* posta davanti al tempio di Beleno.

Ciò dunque sembra restituire l'immagine di una peculiare compenetrazione fra due destinazioni specifiche e non convergenti, quella sepolcrale e quella cultuale: tenendo conto che alla Beligna sono note attestazioni anche di altre divinità oltre a Beleno, appartenenti tuttavia ad un ambito ben preciso<sup>93</sup>, tale particolarità potrebbe essere messa in relazione con una cosciente scelta del luogo da parte di persone legate alla sfera misterico-salvifica o comunque a specifici interessi<sup>94</sup>.

A questo punto, le diverse questioni sull'effettiva duplicazione dei luoghi di culto consacrati a Beleno<sup>95</sup>, fenomeno noto ad Aquileia per la *Bona Dea*<sup>96</sup>, potrebbero compenetrarsi e fondersi in una visione di più ampio respiro, dando una chiave di rilettura dello sdoppiamento sulla scorta di una possibile doppia valenza della divinità.

In tale modo, nel tempio ubicato in fascia extraurbana avrebbe potuto trovare maggiore espressione l'aspetto oscuro perché legato al passaggio attraverso la morte, mentre nel tempio urbano, dislocato vicino a quello di Esculapio, sarebbero stati privilegiati gli aspetti salutari e terapeutici o comunque legati alla forza vitale.

Le indagini del 1993 hanno ancora mostrato la presenza di sepolture databili al IV-V sec.d.C. con corredi connotati da oggetti legati a sentimenti magico-superstiziosi, nelle quali non è stata riscontrata alcuna particolarità che potesse qualificarle come cristiane<sup>97</sup>, fatto che correlato alla coeva esistenza nell'area di tombe appartenenti alla nuova religione e alla costruzione della basilica detta del fondo Tullio, porta a riconsiderare la questione della resistenza pagana e delle esaugurazioni condotte nelle aree occupate dai santuari più frequentati<sup>98</sup>.

Per quanto concerne gli atti contro Beleno, esemplificati dalle più volte citate rotture in tre pezzi mostrate dalle epigrafi, specie da quelle del fondo Rosin<sup>99</sup>, ci si chiede se per essi vada cercata una motivazione non generica; in tal caso, sarebbe interessante inquadrare le

<sup>90</sup> Zuccolo ms, fascicolo VI, f. 39; Giovannini 1998, 207; dall'adiacente zona di Belvedere proviene ancora un corredo con due foglie di vite in ambra recanti teste di Menadi e Satiri fra strumenti musicali, in probabile connessione con un sarcofago di piombo, Bertacchi 1997, 152. Sui sarcofagi in piombo, la cui adozione in Occidente andrebbe riferita a usi giunti dall'Oriente, sia tramite spostamenti di individui, sia attraverso adozioni di culti di matrice misterica, Cochet 2000, 119-129; per una discussione sui tipi, si veda da ultimo Zampieri 2003, 327-368. E' da porre il rilievo il fervore con cui Leopoldo Zuccolo operò alla Beligna, anche nella speranza di riportare in luce i resti del tempio di Beleno, fatto che indica l'interesse ancora suscitato dal dio, nonché la conoscenza della tradizione: egli, nel descrivere "varie fondamenta di muro romano diritto e trasversale che disegnano varie stanze", dichiara la sua "grande compiacenza di avere trovata la pianta del celebre tempio di Beleno ivi posto", Zuccolo ms., fascicolo IV, f. 8; Sereni 1968, 164, n. 8; Giovannini 1998, 207-208. A tale entusiasmo non rimase estraneo lo stesso Siauve, come dimostra la sua opinione, riportata dallo Zuccolo (ibidem, n. 5; Sereni 1968, 163-164, n. 5), di avere trovato "con tutta probabilità un vaso d'acqua lustrale inserviente al tempio di Beleno".

<sup>91</sup> Maionica 1883, LIV-LVII; Giovannini 2002a, 227.

<sup>92</sup> Per la tomba, Giovannini 2001, 302-304; sul sarcofago Pasini 1998, 290-303; sulle problematiche delle "inumazioni precoci" si rimanda a Taglietti 2001.

<sup>93</sup> Buora 1979, 456: sono state rinvenute dediche a Silvano, a *Magna Mater*, ai *Fata*, a *Vis divina* e a Zeus Eliopolitano; in base a quanto addotto da Tiussi 1999, 40, nt. 64 va riveduta e corretta la presenza di un sacello dedicato ad Esculapio, ancora riportata in Grande 2001, 42, nt. 7; Cantino Wataghin/Lambert 1998, 100.

<sup>94</sup> Andrebbe tenuta in considerazione la presenza nella zona della Beligna di attività doganali legate ad uno degli snodi commerciali del sistema portuale aquileiese, note proprio attraverso la presenza di dediche a Beleno da parte di personaggi che si qualificano come *conductores*, Marchiori 1989, 122-134; Fontana 1997, 155. Una di queste è posta nell'isola di Barbana, elemento che ha fatto prospettare la presenza di un ulteriore luogo di culto consacrato al dio, il quale in questo caso si sarebbe in età augustea sovrapposto ad Ercole, alla cui tutela si svolgevano *publicani* e *portitores*, Buora 1972; Fontana 1997, 282; Verzár-Bass 2000, 151.

<sup>95</sup> Per la datazione si vedano le osservazioni in Verzár-Bass 1991, 277 e Fontana 1997, 154-156.

<sup>96</sup> Verzár-Bass 2000, 160-161: tempio urbano e tempio extraurbano in località S. Stefano, a Nord dell'abitato; va ancora considerato che in genere l'intitolazione al protomartire indica la presenza di fenomeni di esaugurazione nei confronti dei culti isiaci, Bolla 1997, 358.

<sup>97</sup> Giovannini 1998a, 326-327.

<sup>98</sup> Cantino Wataghin/Lambert 1998, 100; sulle tombe cristiane Buora 1979, 458-459; Buora 1992, 76-77; Tavano 2000a, 353; è un'indicazione in questo senso la stessa intitolazione dell'abbazia a S. Martino, Marcon 1956-1957, 55; per un riassunto della situazione Grande 2001, 35-37 e 39-40.

<sup>99</sup> Brusin 1939, figg. 4-5; è mutila l'iscrizione posta da Diocleziano e Massimiano, su cui infra, posta verosimilmente "nel maggiore...santuario del dio in Aquileia", Buora 2000a.

motivazioni negli atti ufficiali contro il paganesimo e nelle posizioni della chiesa aquileiese in merito<sup>100</sup>.

Uno spunto indicativo di un'ostilità particolare potrebbe forse essere ravvisato nella già citata frase della *Vita Maximi duo*, in cui compare la precisazione "*deum Belenum per haruspices respondisse*". Va ricordata infatti la profonda avversione dei cristiani per gli indovini, colpevoli di ingannare deliberatamente gli uomini quali intermediari di forze maligne<sup>101</sup>: a tale proposito si può richiamare, attraverso le parole di Origene e di Tertulliano, la visione di Antinoo, sede del già ricordato oracolo di Antinoo, all'epoca ancora attivo e vitale, come covo di demoni e di incantatori<sup>102</sup>.

La menzione degli aruspici quali tramiti per la risposta di Beleno è stata interpretata come generica allusione all'arte divinatoria<sup>103</sup>: tuttavia, dato che è proprio nel corso del III sec.d.C. che l'aruspicina conosce un profondo rafforzamento, anche grazie ai legami instaurati con pontefici ed esercito<sup>104</sup>, l'uso del termine specifico potrebbe forse avere particolari valenze. I rapporti fra cristiani ed aruspici trascendono generiche ostilità per farsi profondamente conflittuali, posto il peculiare potere dei secondi come custodi della più pura tradizione etico-religiosa romana, posizione che consentiva loro di condurre un ruolo attivo contro la nuova fede<sup>105</sup>. L'episodio più eclatante risulta quello dei *muta exta*, attribuiti dagli aruspici alla sacrilega presenza di adepti al cristianesimo, cui, quale reazione di natura religiosa, seguì la persecuzione diocleziana<sup>106</sup>. Questa a sua volta ha lasciato rilevanti testimonianze nel territorio aquileiese specie attraverso i fratelli *Cantii*, Proto loro pedagogo e Crisogono, sepolti in quello che gli scavi degli anni Sessanta hanno mostrato essere uno dei centri ce-

materiali più importanti di Aquileia, il *vicus* noto con il nome attuale di San Canzian d'Isonzo (Gorizia)<sup>107</sup>. Nello scenario va inquadrata la dedica che con particolare enfasi Diocleziano e Massimiano offrirono a Beleno, ritenuta forse una delle ultime innalzate al dio, in quanto datata entro il 305, anno dell'abdicazione dei due Augusti: il suo valore intrinseco viene accentuato dall'essere stata posta dai detentori del massimo potere centrale forse durante la stessa persecuzione con intenti culturali, come lascia intendere il formulario e l'originaria presenza di un ex voto, ma anche con la volontà di ribadire profondi concetti politici<sup>108</sup>.

I primi decreti imperiali a mostrare un attivo interesse nei confronti dei cerimoniali pagani, risalenti agli anni 319-321, risultano proprio quelli contro l'aruspicina: essi vietarono agli aruspici di praticare la divinazione in ambiti privati, ma concedevano loro, con intenzioni spregiative, l'esercizio pubblico nei templi, ancora tollerati<sup>109</sup>.

Nella scansione ideologica e cronologica andrebbe di seguito considerata la legislazione sui luoghi di culto, la cui portata amministrativa e finanziaria è tuttora oggetto di approfondimenti nel percorso che dalla *res privata* giunge ai beni immobili<sup>110</sup>. Nelle fonti si nota una distinzione fra l'operato di Costantino, visto come "colui che spogliò i templi, ma non andò oltre coi sacrifici", e quello di Costanzo II "distruttore di templi"<sup>111</sup>. Risale infatti al 331 la creazione di un inventario dei beni dei templi e la spoliazione sistematica degli ornamenti dei templi e delle statue di culto, gesto che si inseriva nella tradizionale fruizione della *pecunia fanatica*, dato che i templi giuridicamente erano proprietà pubblica; a tale gesto seguì nel 341 la chiusura dei templi stessi e nel 346 la proibizione dei sacrifici<sup>112</sup>. Come conseguenza di

<sup>100</sup> Tale domanda è stata già posta per il culto mitraico, dato che alcuni reperti ad esso relativi sembrano indicare pratiche ancora attive alla metà del V sec. d.C., pur sussistendo il dubbio che si trattasse di cerimonie private, non condotte negli edifici culturali pubblici, Maselli Scotti 2001, 279-280; non appaiono perspicue le osservazioni in Sotinel 2000, 269, che ricollega il riuso delle epigrafi del fondo Rosin a "*les fondations du baptistère du Ve s.*".

<sup>101</sup> De Giovanni 1977, 40, con la menzione delle principali fonti a riguardo: Cipriano, *de idol. vanit.* 5; Lattanzio, *div. inst.* II, 16, 13-14; Briquel 1994-1995, 359.

<sup>102</sup> Rispettivamente *In Cels.* III, 36 e *Apol.* 13; Mambella 1995, 37-43.

<sup>103</sup> Chirassi Colombo 1976, 182.

<sup>104</sup> De Giovanni 1977, 29-30.

<sup>105</sup> De Giovanni 1977, 38; Sordi 1991, 134; Briquel 1994-1995, 360.

<sup>106</sup> De Giovanni 1977, 39, con la fonte più importante a riguardo, Lattanzio, *de mort. pers.* 10, 1-4; Sordi 1991, 131-138; Sordi 1991, 134-135; Briquel 1995-1995, 356-357 per l'episodio dei *muta exta*, 359-360 sulla lotta fra cristiani e aruspici.

<sup>107</sup> Calderini 1930, 66-67; Niero 1982, 158; Brumat Dellasorte 1991, 10-12; Cuscito 2000, 210-211; Cuscito 2000a, 38-43; Cuscito 2000b, 49-50; ai *Cantii* va aggiunto Anastasio, originario di Aquileia, detto "il fullone" dal mestiere esercitato "*in civitate Aquileiensi*", martirizzato a Salona e qui accolto da Asclepia nel suo mausoleo, Niero 1982, 267; Glaser 2000, 53.

<sup>108</sup> *CIL*, V 732=*Inscr.Aq.* 127; Calderini 1930, 67; Ianovitz 1972, 38; Chirassi 1976, 179; Buora 2000, 35, II.1, con bibl. prec.; sui soggiorni ad Aquileia degli Augusti, Bonfioli 1973, 130-131.

<sup>109</sup> De Giovanni 1977, 22-27; sulla persistenza dell'aruspicina nel territorio di Verona ancora negli anni 379-380, Cracco Ruggini 1991, 245.

<sup>110</sup> Bonamente 1992.

<sup>111</sup> Bonamente 1992, 196-197.

<sup>112</sup> Bonamente 1992, 194-195.

tutto ciò si ebbe un vero e proprio stoccaggio di statue in depositi e magazzini, dai quali esse potevano essere tratte come mezzi per ornare piazze, porticati e luoghi pubblici trafficati: ad Aquileia azioni in questo senso, caricate però di peculiari valenze in quanto condotte su testimonianze culturali relative ad Ercole, si ebbero ad opera di *Septimius Theodulus* in un momento di poco anteriore al 361<sup>113</sup>.

Per l'effettiva distruzione delle strutture santuariali di Beleno sarebbe forse possibile avvalersi dei dati cronologici relativi al complesso di Iside e Serapide, la cui fine viene tradizionalmente ascrivita all'operato di Rufino<sup>114</sup>. Va notata, infatti, l'esistenza di parallelismi nei gesti iconoclasti condotti sulle testimonianze materiali dei due culti: i predetti segni di rottura intenzionale in tre parti risultano riscontrabili anche su testimonianze scultoree legate al culto isiaco, con confronti dal Serapeo alessandrino e potrebbero quindi essere originati dal medesimo programma<sup>115</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

AAAD: Antichità altoadriatiche

ARNALDI 2000: A. Arnaldi, La valenza "salutare" del culto di Fons nella documentazione epigrafica dell'Italia romana. In: G. Paci (a cura di), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, I. Ichnia, 5 (Tivoli 2000) 47–61

ARRIGONI 1982: E. Arrigoni, *Locus ex machina e neo-divinità Antinoo*. Topografia antinopolitana in Egitto e sua geminazione nella "Besantinoe" d'Attica. *NumAntCl* 11, 1982, 215–254

BEARD, NORTH, PRICE 1998: M. Beard, J. North, S. Price, *Religions of Rome*. 1. A History- A Sourcebook (Cambridge 1998)

BEARD, NORTH, PRICE 1998a: M. Beard, J. North, S. Price, *Religions of Rome*. 2. A Sourcebook (Cambridge 1998)

BEAUJEU 1955: J. Beaujeu, *La religion romaine à l'apogée de l'Empire*. I. La politique religieuse des Antonins (96–192) (Paris 1955)

BERTACCHI 1997: L. Bertacchi, I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia. *AAAD* 43, 1997, 149–167

BERTACCHI 2003: L. Bertacchi, *Nuova pianta archeologica di Aquileia* (Udine 2003)

BLASON SCAREL 1993: S. Blason Scarel, Gerolamo de Moschettini. *AAAD* 40, 1993, 103–135

BLUM 1913: G. Blum, *Antinoos theos*. *Mélanges d'archéologie et d'histoire* (poi *MEFRA*) 33, fasc. I–II (Janvier-Mai) 1913, 65–80

BLUM 1914: G. Blum, *Numismatique d'Antinoos*. *Journal International d'Archeologie Numismatique* 16, 1914, 33–70

BOFFO 2000: L. Boffo, Epigrafia e "cultura" greca in Aquileia romana. In: G. Paci (a cura di), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, I. Ichnia, 5 (Tivoli 2000) 118–133

BOLLA 1997: M. Bolla, L'Isèo e Serapeo di Verona. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Catalogo mostra Milano 1997 (Milano 1997) 358–362

BOLLA 1997: M. Bolla, Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni. *AAAD* 51, 2002, 73–159

BONAMENTE 1992: G. Bonamente, Sulla confisca dei beni mobili dei templi in epoca costantiniana. In: *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo* 1. Colloquio Macerata 1990 (Macerata 1992) 171–201

BONANNO ARAVANTINOS 1998: M. BONANNO ARAVANTINOS, Adriano e Antinoo: immagini tra romanità e grecità. In: M. Mercalli (a cura di), *Adriano e il suo mausoleo*. Catalogo mostra Roma-Castel Sant'Angelo 1998 (Milano 1998) 163–177

BONFIOLI 1973: M. Bonfioli, Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano. *AAAD* 4, 1973, 125–149

BONNEAU 1994: D. Bonneau, *Le dieu-Nil hors d'Égypte (aux époques grecque, romaine et byzantine)*. In: C. Berger, G. Clerc, N. Grimal (a cura di), *Hommages à Jean Leclant*. 3. *Etudes isiaques*. *BdE* 106/4 (Le Cair 1994) 51–62

BONNEAU 1995: D. Bonneau, *La divinité du Nil sous le principat en Égypte*. *ANRW* 18, 5, 1995, 3195–3215

BORDA 1972: M. Borda, *La scultura di età romana ad Aquileia*. *AAAD* 1, 1972, 59–89

BRESCIANI 1986: E. Bresciani, Tra Egitto e Roma. Aspetti della cultura egiziana in rapporto al mondo romano. In: *Gli interscambi culturali e socioeconomici fra l'Africa settentrionale e l'Europa Mediterranea*. Atti Congresso Internazionale Amalfi dicembre 1983, I (Napoli 1986) 83–98

BRIQUEL 1994–1995: D. Briquel, *La religione etrusca e i cristiani*. *ScAnt* 8–9, 1994–1995, 355–368

BROS 2000: L. Bros, *Pianta di Aquileia*. In: S. Tavano/G. Bergamini, *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine-Cividale 2000 (Milano 2000) 28–29

BRUMAT DELLASORTE 1991: G. Brumat Dellasorte, *Le "acque Gradate" e il vico dei santi Canziani*. In: *Ad Aquas Gradatas. Segni Romani e Paleocristiani a San Canzian d'Isonzo* (Gorizia 1991) 10–38

BRUNETTIN 2000: G. Brunettin, *Il monachesimo benedettino nel patriarcato di Aquileia (secoli VIII–XIV)*. In: S. Tavano/G. Bergamini (a cura di), *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine-Cividale 2000 (Milano 2000) 269–271

BRUSIN 1929: G. Brusin, *Aquileia*. Guida storica e artistica (Udine 1929)

BRUSIN 1939: G. Brusin, *Beleno, nume tutelare di Aquileia*. *AquilNost* 10, 1938, 24–8

BRUSIN 1948: G. Brusin, *La basilica del fondo Tullio alla Beligna di Aquileia*. *Quaderni dell'Associazione Nazionale per Aquileia* 5 (Udine 1948)

BUDISCHOVSKY 1977: M.C. Budischovsky, *La diffusion des cultes isiaques autour de la mer adriatique*, I, *EPRO* 61 (Leiden 1977)

BUORA 1972: M. Buora, *Un'aretta votiva ad Apollo Beleno trovata a Barbana*. *AquilNost* 43, 1972, 41–52

<sup>113</sup> Maselli Scotti/Zaccaria 1999, 143–152.

<sup>114</sup> Giovannini 2001, 300; sulla distruzione del Serapeo alessandrino, Lee 2000, 112.

<sup>115</sup> Maselli Scotti 2001, 280; Giovannini 2001a, 300.

- BUORA 1979 : M. Buora, Per la storia della Beligna e dell'Abbazia di S. Martino. *AquilNost* 50, 1979, 445–496
- BUORA 1992: M. Buora, Continuità e discontinuità degli insediamenti in Aquileia e nell'immediato suburbio. In: *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*. Biblioteca di Archeologia Medievale, Firenze 1992, 73–83
- BUORA 1993: M. Buora, Leopoldo Zuccolo. *AAAd* 40, 1993, 137–151
- BUORA 1997: M. Buora, Il tema della rinascita di Aquileia nel periodo napoleonico. Un mito tra l'epoca del Muratori e quella del Mommsen. In: G. Bergamini (a cura di), *Napoleone e Campoformido 1797. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*. Catalogo mostra Udine 1997 (Milano 1997) 140–152
- BUORA 2000: M. Buora, Religiosità precristiana ad Aquileia. In: S. Tavano/G. Bergamini, *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine–Civildale 2000 (Milano 2000) 31–34
- BUORA 2000a: M. Buora, Iscrizione votiva a Beleno. In: S. Tavano/G. Bergamini, *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine–Civildale 2000 (Milano 2000) 35, II.1
- BUORA 2000b: M. Buora, Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica (traduzione di F. Tessei). *Quaderni Aquileiesi* 5, 2000
- BUORA 2002: M. Buora, La peste antonina in Aquileia e nel territorio circostante. In: M. Buora/W. Jobst (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*. Catalogo mostra Udine 2002, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine* 6 (Roma 2002) 93–97
- BUORA 2003: M. Buora, Qualche osservazione sulla veduta di Aquileia del 1693 conservata presso il Museo Diocesano di Udine. In: *Int di Aquileia dal 1600* (Udine 2003) 89–97
- CALANDRA 1996: E. Calandra, Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano. "Aucnus" 4 (Perugia 1996)
- CALCANI 1996–1997: G. Calcani, I tondi adrianei e l'Arco di Costantino. *RIA*, s. III, 19–20, 1996–1997, 175–201
- CALDERINI 1930: A. Calderini, *Aquileia romana* (Milano 1930)
- CANTINO WATAGHIN/LAMBERT 1998: G. Cantino Wataghin/C. Lambert, *Sepulture e città. L'Italia settentrionale tra IV e VIII secolo*. In: G. P. Brogiolo/G. Cantino Wataghin, *Sepulture tra IV e VIII secolo. 7° Seminario sul Tardo antico e l'Alto Medioevo in Italia centro settentrionale Gardone Riviera 1996*, *Documenti di Archeologia* 13, Mantova 1998, 89–114
- CAPRIOTTI VITTOZZI 2000: G. Capriotti Vittozzi, Note sulla comprensione dell'Egitto nel mondo romano. *RStorAnt*, 30, 2000, 121–139
- CASELLA 2003: L. Casella, I Savorgnan. La famiglia e le opportunità del potere (Roma 2003)
- CENERINI 1991: F. Cenerini, Scritture di santuari extraurbani tra le Alpi e gli Appennini. *MEFRA* 104, 1, 1991, 91–124
- CHIRASSI COLOMBO 1976: I. Chirassi Colombo, I culti locali nelle regioni alpine. *AAAd* 9, 1976, 173–206
- CHIRASSI COLOMBO 1982: I. Chirassi Colombo, Il sacrificio dell'essere divino e l'ideologia della salvezza nei tre più noti sistemi misterici dei primi secoli dell'Impero romano. In: *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*. Atti del Colloquio Internazionale Roma 1978, a cura di U. Bianchi/ M.J. Vermaeren. *EPRO* 92 (Leiden 1982) 308–330
- CHIRASSI COLOMBO 2001: I. Chirassi Colombo, Postfazione. Why a God must die. In: *Quando un dio muore. Morti e assenze divine nelle antiche tradizioni mediterranee*, a cura di P. Xella (Verona 2001) 199–208
- CLERC 1997: G. Clerc, La diffusione del culto isiaco nelle province occidentali dell'impero romano. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Catalogo mostra Milano 1997 (Milano 1997) 139–144
- COARELLI 1984: F. Coarelli, *Lazio. Guide archeologiche Laterza* (Roma–Bari 1984)
- COCHET 2000: A. Cochet, *Le plomb en Gaule romaine. Techniques de fabrication et produits*. *Monographies Instrumentum* 13 (Montagnac 2000)
- CONTICELLO 1966: B. Conticello, Tivoli. In: *Enciclopedia dell'Arte antica VII* (Roma 1966) 887–892
- CORTI 2002: C. Corti, Una testimonianza del culto di iside nell'Instrumentum della villa romana di via Cristina (Campogalliano, loc. Panzano). In: *Pagani e cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*. II (Bologna 2002) 81–93
- CRACCO RUGGINI 1991: L. Cracco Rugini, La cristianizzazione dell'Italia settentrionale (IV–VI secolo). In: *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*. "Kolner Forschungen" 4 (Mainz am Rhein 1991) 235–249
- CURTO, BONGIOANNI 1994: S. Curto, A. Bongioanni, *Iside in Piemonte*. In: C. Berger, G. Clerc, N. Grimal (a cura di), *Homages à Jean Leclant*. 3. *Etudes isiaques*. *BdE* 106/4 (Le Cair 1994) 139–144
- CUSCITO 2000: G. Cuscito, Il culto delle reliquie tra Aquileia e Grado (secc. IV–XIV). In: S. Blason Scarel (a cura di), *Cammina, cammina...Dalla via dell'ambra alla via della fede*. Catalogo mostra Aquileia 2000 (Marano Lag.–Udine 2000) 209–218
- CUSCITO 2000a: G. Cuscito, I martiri aquileiesi. In: *Aquileia e il suo patriarcato*. Atti Convegno Internazionale Udine. Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli 29 (Udine 2000), 33–50
- CUSCITO 2000b: G. Cuscito, I martiri aquileiesi. In: S. Tavano/G. Bergamini, *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine–Civildale 2000 (Milano 2000) 49–50
- DE GIOVANNI 1977: L. De Giovanni, *Costantino e il mondo pagano* (Napoli 1977)
- EQUINI SCHNEIDER 1987: E. Equini Schneider, Sul "tempio di Antinoo" a Bolu. *BNumRoma*, suppl. al n. 4, III (Roma 1987) 111–113
- EVERS 1991: C. Evers, Remarques sur l'iconographie de Constantin. À propos du remploi de portraits des "Bons Empereurs". *MEFRA* 103, 2, 1991, 785–806
- EVERS 1995: C. Evers, Les portraits d'Antinoüs. *JRA* 8, 1995, 447–451
- FAERS 1977 : J.R. Fears, *Princeps a diis electus : the Divine Election of the Emperor as a Political Concept at Rome*. *Papers and Monographs of the American Academy in Rome*, XXVI (Roma 1977)
- FITTSCHEN 1992–1993: K. Fittschen, *Ritratti maschili privati di epoca adrianea. Problemi delle loro varietà*. *ScAnt* 6–7, 1992–1993, 445–485
- FONTANA 1997: F. Fontana, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina* 9 (Roma 1997)
- FRAU 1968: G. Frau, Note di toponomastica aquileiese. In: *Aquileia*. Atti del 45° Congresso della Società Filologica Friulana (Udine 1968) 138–143
- GAGETTI 2001: E. Gagetti, Anelli di età romana in ambra e in pietre dure. In: G. Pavesi/E. Gagetti, *Arte e materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, a cura di G. Sena Chiesa. *Quaderni di Acme* 49 (Milano 2001)

- GALLO 1997: Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Catalogo mostra Milano 1997 (Milano 1997) 290–296
- GINOUVÈS 1994: R. Ginouvès, *L'eau dans les sanctuaires médicaux*. In: *L'eau, la santé et la maladie dans le monde grec*. BCH, suppl. 28, Paris 1994
- GIOVANNINI 1998: A. Giovannini, Cenni sulla storia della Beligna: le indagini ottocentesche. In: A. Giovannini, L. Mandruzzato, M.R. Mezzi, D. Pasini, P. Ventura, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1993–1993*. AquilNost 69, 205–212
- GIOVANNINI 1998a: A. Giovannini, *Rituali funerari ed aspetti tafonomici*. In: A. Giovannini, L. Mandruzzato, M.R. Mezzi, D. Pasini, P. Ventura, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1993–1993*. AquilNost 69, 1998, 317–334
- GIOVANNINI 2001: A. Giovannini, *Un pendente–amuleto del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Significati e correlazioni culturali*. AquilNost 72, 2001, 157–184
- GIOVANNINI 2001a: A. Giovannini, *Riflessioni sui culti di salvezza ad Aquileia: la presenza di Iside*. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*. Atti Convegno Venezia 1999, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14 = *Altinum*, 2 (Roma 2001) 289–316
- GIOVANNINI 2002: A. Giovannini, *I bronzetti isiaci del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*. AAA 51, 2002, 227–258
- GIOVANNINI 2002a: A. Giovannini, *Letti funerari da Aquileia*. In: M. Buora/W. Jobst (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*. Catalogo mostra Udine 2002, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine* 6 (Roma 2002) 227–229
- GIOVANNINI 2002b: A. Giovannini, *Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Primi appunti sulla collezione di oreficerie: orecchino ellenistico*. In: A. Giunilia-Mair (a cura di), *I Bronzi Antichi: produzione e tecnologia*. Atti Colloquio Internazionale Grado–Aquileia 2001, *Monographies instrumentum* 21 (Montagnac 2002) 525–529
- GIULIANI 1970: C.F. Giuliani, *Tibur, pars prima. Forma Italiae, regio I, VII* (Roma 1970)
- GLASER 2000: F. Glaser, *Fosse per le reliquie*. In: *Aquileia e il suo patriarcato*. Atti Convegno Internazionale Udine 1999. Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli 29 (Udine 2000), 51–65
- GLASER 2004: F. Glaser, *Imperatore e principe, divinità ed eroe*. In: F. Marzatico/P. Gleirscher, *Gierrieri Principi ed Imperatori. Fra il Danubio e il Po dalla Presitoria all'Alto Medioevo*, Catalogo mostra Trento 2004 (Trento 2004) 499–509
- GRANDE 2001: N. Grande, *Le aree cimiteriali paleocristiane di Aquileia*. *Quaderni friulani di archeologia* 11, 2001, 35–50
- GRENIER 1978: J.–C. Grenier, *L'autel funéraire isiaque de Fabis Stratonicæ*. EPRO, 71 (Leiden 1978)
- GRENIER, COARELLI 1986: J.–C. Grenier, F. Coarelli, *La tombe d'Antinoüs à Rome*. MEFRA 98, 1, 1986, 217–253
- GRIMM 1997: A. Grimm, *Iside imperiale. Aspetti storico–culturali del culto isiaco al tempo degli imperatori romani*. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Catalogo mostra Milano 1997 (Milano 1997) 120–133
- GUARDUCCI 1965: M. Guarducci, *La religione di Adriano*. In: *Les empereurs romains d'Espagne* (Paris 1965) 209–221
- GUIDA 1965: P. Guida, *Piastrelle votive del Museo di Aquileia*. AquilNost, 36, 1965, 37–44
- GUIDA 1965a: P. Guida, *Placchetta votiva*. In: *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, II (Bologna 1965) 331–332
- GUIDA 1965b: P. Guida, *Busto di Antinoo*. In: *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, II (Bologna 1965) 482, n. 693
- GUYOT 1981: P. Guyot, *Antinous als Eunuch: zur Christlichen Polemik gegen aus Heidentum*. *Historia* 30, 1981, 250–254
- HANSON 1980: R.P.C. Hanson, *The Christian Attitude to Pagan Religions up to the Time of Constantine the Great*. ANRW 23, 2, 1980, 910–973
- HEAD 1963: B.V. Head, *Historia Numorum* (London 1963)
- LEE 2000: A.D. Lee, *Pagans and Christians in Late Antiquity* (London–New York 2000)
- LIBERATI 1998: A.M. Liberati, *Busto di Antinoo*. In: M. Mercalli (a cura di), *Adriano e il suo mausoleo*. Catalogo mostra Roma–Castel Sant'Angelo 1998 (Milano 1998) 181
- IANOVITZ 1972: O. Ianovitz, *Il culto solare nella "X Regio"*. In: *Ce.S.D.I.R.–Monografie a supplemento degli "Atti"*–2, 25–64
- Inscr.Aq.: J.B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae, I–III*. Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli 20 (Udine 1991–1993)
- ISTENIČ 2001: J. Istenič, *Un bronzo di Apollo (Beleno?) dal fiume Ljubljanica (Slovenia)*. AquilNost 72, 2001, 73–86
- ISTENIČ 2002: J. Istenič, *Bronze statuette of Apollo from the River Ljubljanica*. In: A. Giunilia-Mair (a cura di), *I Bronzi Antichi: produzione e tecnologia*. Atti Colloquio Internazionale Grado–Aquileia 2001, *Monographies instrumentum* 21 (Montagnac 2002) 450–455
- JOPPI 1867: A. Joppi, *Dell'abbazia di S. Martino della Beligna (Venezia 1867)*
- LECLANT 1974: J. Leclant, *Osiris en Gaule*. *Studia Aegyptiaca* 1, 1974, 263–285
- LE COURSU 1977: F. Le Coursu, *Isis. Mythe et mystères*. *Collection d'études mythologiques* (Paris 1977)
- LETTICH 1994: G. Lettich, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.–III d.C.)* (Trieste 1994)
- LETTICH 2003: G. Lettich, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle epigrafi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*. AAA 50, 2003
- LEVI 1993: M.A. Levi, *Adriano Augusto*. Studi e ricerche (Roma 1993)
- LEVI 1994: M.A. Levi, *Adriano. Un ventennio di cambiamento* (Milano 1994)
- MAINARDIS 1993: F. Mainardis, *Regio X, Venetia et Histria. Iulium Carnicum*. *Supplementum Italiae* 12 (Roma 1993), 67–150
- MAINARDIS 2001: F. Mainardis, *Nuovi elementi per la storia di Iulium Carnicum. L'apporto delle iscrizioni*. In: G. Bandelli/F. Fontana (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*. Atti Convegno Arta Terme–Cividale 1995, *StudiericherchesullaGalliaCisalpina* 13 (Roma 2001) 189–209
- MAINARDIS 2002: F. Mainardis, *Notiziario epigrafico. Iscrizioni aquileiesi*. AquilNost 73, 2002, 572
- MAINARDIS/ZACCARIA 1993: F. Mainardis/C. Zaccaria, *Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città*. AAA 40, 1993, 59–81
- MAIONICA 1883: H. Maionica, *Gräberfunde aus dem Colombara bei Aquileja und die Ausgrabungen an der Beligna*. *Mittheilungen der K.K. Central Commission–Wien, N.V. IX*, 1883, LIV–LVII
- MAIONICA 1893: H. Maionica, *Fundkarte von Aquileia. Drei und vierzigster Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums in Gorz (Gorz–Gorizia 1893) = Xenia Austriaca*, 272–332

- MAIONICA 1894: E. Maionica, Notizien. Mittheilungen der K.K. Central Commission-Wien, N.V. XX, 1894, 172
- MAIONICA 1895: E. Maionica, Studi Aquileiesi. *ArcheogrTriest* n.s., 20, 1895, 179–193
- MAIONICA 1896–97: E. Maionica, Studi Aquileiesi (continuazione). *ArcheogrTriest* n.s. 21, 1896–97, 333–350
- MAIONICA 1911: E. Maionica, Guida dell'I.R. Museo dello Stato in Aquileia (Vienna 1911)
- MALAISE 1972: M. Malaise, Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie. *EPRO* 21 (Leiden 1972)
- MALAISE 1972a: M. Malaise, Les conditions de pénétration et la diffusion des cultes égyptienne en Italie. *EPRO* 22 (Leiden 1972)
- MAMBELLA 1995: R. Mambella, Antinoo. L'ultimo mito dell'antichità nella storia e nell'arte (Milano 1995)
- MANCINI 1952: I. Mancini, *Inscriptiones Italiae*, IV, 1 (Roma 1952)
- MANDRUZZATO 1999: L. MANDRUZZATO, Ex fondo Cossar (p.c. 598/34). Saggio di scavo 1998. *AquilNost* 70, 1999, 368–376
- MARASPIN 1967–1968: F. Maraspin, Il culto di Beleno–Apollo ad Aquileia. *AttCItRom* 1, 1967–1968, 146–61
- MARCHIORI 1989: A. Marchiori, Aquileia: porto e “sistema” portuale. *AquilNost* 60, 1989, 113–148
- MARCON 1956–1957: E. Marcon, L'abbazia di S. Martino alla Beligna. *MemStorFriuli* 42, 1956–1957, 43–90
- MARCONI 1923: P. Marconi, Antinoo: saggio sull'arte dell'età adrianea. *MonAnt* 29, 1923, 161–302
- MASELLI SCOTTI 2001: F. Maselli Scotti, Riflessioni sul culto di Mitra ad Aquileia. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale. Atti Convegno Venezia 1999*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 14 = *Altinum* 2 (Roma 2001) 277–288
- MASELLI SCOTTI 2002: F. Maselli Scotti, I culti orientali ad Aquileia. In: M. Buora/W. Jobst (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra. Catalogo mostra Udine 2002*, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine 6 (Roma 2002) 139–143
- MASELLI SCOTTI/ZACCARIA 1998: F. Maselli Scotti/C. Zaccaria, Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. tri. vir. In: G. Paci (a cura di), *Epigrafia romana in area adriatica, Actes rencontre Macerata 1995* (Pisa–Roma 1998) 113–159
- MASTROCINQUE 1995: A. Mastrocinque, Aspetti della religione pagana a Concordia e nell'alto Adriatico. In: P. Croce da Villa/A. Mastrocinque (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte. Atti Convegno Portogruaro 1994* (Padova 1995) 269–287
- MATTINGLY 1976: H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*. III, Nerva to Hadrian (London 1976)
- MEYER 1991: H. Meyer, *Antinoos*. Die archäologischen Denkmäler unter Einbeziehung des numismatischen und epigraphischen Materials sowie der literarischen Nachrichten. Ein Betrag zur Kunst- und Kulturgeschichte der hadrainisch-frühantoninischen Zeit (München 1991)
- MORENO 1999: P. Moreno, Il Bambino e la stella. Cesarione a Pafo, in Sabato al museo. *Lecture di arte ellenistica e romana. Saggi di archeologia* (Milano 1999) 122–126
- MORETTI 1964: I. Moretti, Sulle iscrizioni greche di Porto. *RendLinc* s. VIII, 19, 1964, 193–202
- MOSCH 2001: H.C. von Mosch, Die Antinoos–Medaillons von Bithynion–Klaudiopolis. *SchwNumRu* 80, 2001, 109–130
- MOSTAFA 1994: D. M. Mostafa, L'usage cultuel du bouquet et sa signification symbolique. In: C. Berger, G. Clerc, N. Grimal (a cura di), *Hommages à Jean Leclant*. 3. *Etudes isiacques*. BdE 106/4 (Le Cair 1994) 243–254
- NIERO 1982: A. Niero, I martiri aquileiesi. *AAAD* 22, 1, 1982, 151–174
- NOTA 1972: M. Nota, L'obelisco di Antinoo. *Capitolium* 50, 11, 1975, 62–65
- PASCAL 1964: C.B. Pascal, *The Cults of Cisalpine Gaul*. Collection Latomus 75 (Bruxelles–Berchem 1964)
- PASINI 1998: D. Pasini, Il sarcofago di piombo: note tecniche. In: A. Giovannini, L. Mandruzzato, M.R. Mezzi, D. Pasini, P. Ventura, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1993–1993*. *AquilNost* 69, 1998, 290–303
- PROSPERI VALENTI 1998: G. Prospero Valenti, *Valetudo*. Origine ed aspetti del culto nel mondo romano (Roma 1998)
- Recenti indagini* 1998: A. Giovannini, L. Mandruzzato, M.R. Mezzi, D. Pasini, P. Ventura, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1993–1993*. *AquilNost* 69, 1998, 205–358
- QUILICI 1999: L. Quilici, Una statua di Cibele e il rilievo di Antinoo dalla Torre del Padiglione tra Lanuvio ed Anzio. *Ocnus* 7, 1999, 93–112
- SACCO 1984: G. Sacco, *Iscrizioni greche d'Italia* (Roma 1984)
- ŠAŠEL 1978: A. Šašel, J. Šašel, *Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMLX et MCMLXX repertae et editae sunt*. *Situla* 19, 1978
- ŠAŠEL KOS 1999: M. Šašel Kos, *Pre–Roman divinities of the eastern Alps and Adriatic*. *Situla* 38, 1999
- ŠAŠEL KOS 2000: M. Šašel Kos, *Sacred places and epichoric gods in the southeastern apline area. Some aspects*. In: *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine. Ausonius–Publications. Études* 4 (Bordeaux 2000) 27–51
- ŠAŠEL KOS 2001: M. Šašel Kos, *Divinità celtiche nelle regioni alpine orientali*. *AAAD* 48, 2001, 309–323
- SCRINARI 1972: V. Scrinari Santamaria, *Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Catalogo delle sculture romane* (Roma 1972)
- SENA CHIESA 1993: G. Sena Chiesa, *Il territorio di Comum: insediamenti, necropoli, popolamento*. In: *Novum Comum 2050. Atti convegno Como 1993* (Como 1993) 185–220
- SENA CHIESA 1997: G. Sena Chiesa, *Iside in età romana: le testimonianze materiali*. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo mostra Milano 1997* (Milano 1997) 151–159
- SERAFINI 1998: P. Serafini, *La moneta ai tempi di Adriano*. In: M. Mercalli (a cura di), *Adriano e il suo mausoleo. Catalogo mostra Roma–Castel Sant'Angelo 1998* (Milano 1998) 187–198
- SERAFINI 2002: P. Serafini, *Adriano, imperatore romano e sovrano ellenistico*. In: *Atti dell'Incontro di studio “Sovranità e ritratto monetale” Vicenza 1998*. *RIN* 103, 2002, 319–336
- SERENI 1968: L. Sereni, Leopoldo Zuccolo direttore del Museo Eugenio e degli scavi in Aquileia. In: *Aquileia. Atti del 45° Congresso della Società Filologica Friulana* (Udine 1968) 157–172
- SIST 1997: L. Sist, *L'Isèo–Serapeo Campense*. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo mostra Milano 1997* (Milano 1997) 297–305
- SFAMENI GASPARRO 1999: G. Sfameni Gasparro, *Iside salutaris: aspetti medicali e oracolari del culto isiaco tra radici egiziane e metamorfosi ellenica*. In: *Imago antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain. Mélanges offerts à Robert Turcan* (Paris 1999) 403–415
- SORDI 1991: M. Sordi, *I cristiani e l'Impero romano* (Milano 1991<sup>2</sup>)

- SPINOLA 1991: G. Spinola, Il dominus Gaudentius e l'Antinoo Casali: alcuni aspetti della fine del paganesimo da una piccola domus sul Celio. *MEFRA* 104, 2, 1991, 953–979
- SPINOLA 2000: G. Spinola, La domus di Gaudentius. In: S. Ensoli/E. La Rocca (a cura di), Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. Catalogo mostra Roma 2000 (Roma 2000) 152–155
- SPINOLA 2000a: G. Spinola, Statua dell'Antinoo Casali. In: S. Ensoli/E. La Rocca (a cura di), Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. Catalogo mostra Roma 2000 (Roma 2000) 449–451, n. 38
- SWOBODA 1906: In: C. Lanckoronski, G. Niemann, H. Swoboda, *Der Dom von Aquileia* (Wien 1906)
- TAGLIETTI 2001: F. Taglietti, Ancora su incinerazione e inumazione: la necropoli dell'Isola Sacra. In: *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit—Culto dei morti e costumi funerari romani*. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale, *Internationales Kolloquium* 1998, Palilia 8 (Roma 2001) 149–158
- TAVANO 2000: S. Tavano, I patriarchi fra il Medioevo e l'età moderna. In: S. Tavano/G. Bergamini (a cura di), *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*. Catalogo mostra Udine–Cividale 2000 (Milano 2000) 211–213
- TAVANO 2000a: S. Tavano, Aquileia e il territorio prossimo. *AAAD* 47, 2000, 335–359
- TIUSSI 1999: C. Tiussi, Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica. *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina* 10 (Roma 1999)
- VALE 1931: G. Vale, Contributo per la topografia di Aquileia. *Aquilonost* 2, 1931, 1–34
- VERZÁR–BASS 1991: M. Verzár-Bass, I primi culti della colonia latina di Aquileia. *AAAD* 37, 253–278
- VERZÁR–BASS 1996: M. Verzár-Bass, Spunti per una ricerca sulla politica religiosa in età repubblicana nella Gallia Cisalpina. In: M. Cébeillac-Gervasoni (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Grecques à Néron*. *Actes table ronde Clermont–Ferrand* 1991 (Napoli–Roma 1996) 215–225
- VERZÁR–BASS 2000: M. Verzár-Bass, Continuità e trasformazione dei culti pagani ad Aquileia (II–IV secolo d.C.). *AAAD* 47, 2000, 147–174
- VIDMANN 1969: L. Vidmann, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et sarapicae*. (Berlino 1969)
- VIGI FIOR 1993: A. Vigi Fior, Etienne–Marie Siauve. *AAAD* 40, 1993, 83–101
- VOISIN 1987: J.-L. Voisin, Notes d'épigraphie sur la mort volontaire à Rome. *MEFRA* 99, 1, 1987, 257–280
- WADDINGTON, BABELON, REINACH 1908: W.H. Waddington, E. Babelon, Th. Reinach, *Recueil général des monnaies grecques d'Asie Mineure*, I, 2 (Paris 1908)
- WIENS 1980: D.H. Wiens, *Mystery Concepts in Primitive Christianity and in its Environment*. *ANRW* 23, 2, 1980, 1248–1284
- WOJCIECHOWSKI 2000: P. Wojciechowski, *Beleno Augusto sacrum* (Toruń 2000)
- WOJCIECHOWSKI 2001: P. Wojciechowski, *Untersuchungen zu den Lokalkulten im römischen Aquileia*. (Toruń 2001).
- WOJCIECHOWSKI 2002: P. Wojciechowski, Il culto di Beleno ad Aquileia romana: origini, interpretatio romana e la cosiddetta “rinascita celtica”. In: *Gli echi della terra. Presenze celtiche in Friuli: dati materiali e momenti dell'immaginario*. *Convegno Studi Gorizia* 2001 (Pisa–Roma 2002) 29–35
- ZACCARIA 1984: C. Zaccaria, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*. *AAAD* 24, 1984, 117–167
- ZACCARIA 1992: C. Zaccaria, *Piastrella votiva*. In: *Instrumenta Inscripta Latina. Sezione aquileiese*. Catalogo mostra Aquileia 1992 (Gorizia 1992) 46–47, n. 70
- ZACCARIA 2000: C. Zaccaria, *Testimonianze epigrafiche dei culti greco-romani nell'area adriatica settentrionale in età romana. Bilancio e problemi*. In: *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*. *Ausonius-Publications. Études* 4 (Bordeaux 2000) 171–192
- ZACCARIA 2001: C. Zaccaria, *Iulium Carnicum. Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec.a.C.–I sec.d.C.)*. In: G. Bandelli/F. Fontana (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*. *Atti Convegno Arta Terme–Cividale* 1995, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina* 13 (Roma 2001) 139–157
- ZAMPIERI 2003: G. Zampieri, *La tomba di San Luca Evangelista. La cassa di piombo e l'area funeraria della Basilica di Santa Giustina in Padova*. *Studia archaeologica* 123 (Roma 2003)
- ZEVI 1997: F. Zevi, Il cosiddetto “Iseo di Porto” e la sua decorazione. In: E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Catalogo mostra Milano 1997 (Milano 1997) 322–323
- ZUCCOLO ms.: L. Zuccolo, *Sugli scavi di Aquileia. Memorie autografe*, Biblioteca Civica di Udine “V. Joppi”, Fondo principale, ms. 853a